



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 30 ottobre 2001

Lire 2.500 - Euro 1,29

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

<http://www.regione.fvg.it>

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
28 agosto 2001, n. 2842.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 26.
Istituzione dell'Albo dei dirigenti.

pag. 9175

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
28 agosto 2001, n. 2843.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 30 -
Istituzione dell'elenco dei sostituti dei dirigenti.

pag. 9181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 settembre 2001, n. 2869.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 26 -

Modifiche all'Albo dei dirigenti.

pag. 9184

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 settembre 2001, n. 2870.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 30.
Modifiche all'elenco dei sostituti dei dirigenti.

pag. 9190

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
2 ottobre 2001, n. 3123.

Modifiche all'Albo dei dirigenti: articolo 2, comma 26, della legge regionale 10/2001.

pag. 9192

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
2 ottobre 2001, n. 3124.

Modifiche all'elenco dei sostituti dei dirigenti:
articolo 2, comma 30, della legge regionale 10/2001.

pag. 9198

DIREZIONE REGIONALE
DELL'ORGANIZZAZIONE E DEL PERSONALE

Comparto di contrattazione Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro. Stato giuridico del personale regionale 1994-1997. Area non dirigenziale.

pag. 9201

Comparto di contrattazione Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro. Stato giuridico del personale regionale 1994-1997. Area non dirigenziale. Integrazioni.

pag. 9218

Comparto di contrattazione Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro. Stato giuridico del personale regionale 1994-1997. Area dirigenziale.

pag. 9219

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI
E ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
28 agosto 2001, n. 2842.

**Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 26.
Istituzione dell'Albo dei dirigenti.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, ai sensi del quale viene istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'Albo dei dirigenti del ruolo unico regionale di cui all'articolo 47 della legge regionale n. 18/1996, come sostituito dal ventesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001;

ATTESO che, ai sensi del comma ventisettesimo dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001 - sino all'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 31 e nelle more di un'eventuale stipulazione di una diversa disciplina del contratto collettivo -, ferma restando l'unicità della qualifica funzionale, i dirigenti di cui al citato ventiseiesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001 sono collocati nell'Albo dei seguenti raggruppamenti:

- a) raggruppamento comprendente i seguenti dirigenti:
 - 1) Direttori regionali e di Ente regionale;
 - 2) i sostituiti dei Direttori regionali e di Enti regionali di cui all'articolo 49, secondo comma, della legge regionale 18/1996, come da ultimo modificato dal ventitreesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001;
 - 3) i dirigenti che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 48, primo comma, della legge regionale 18/1996, come sostituito dal ventunesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001;
- b) raggruppamento comprendente i seguenti dirigenti:
 - 1) Dirigenti di cui alla lettera a);
 - 2) i Direttori di servizio o di struttura equiparata a servizio, i Direttori di servizio autonomo, i dirigenti con funzioni di studio e ricerca, studio ed elaborazione di notevole complessità, i dirigenti con funzioni ispettive, i dirigenti di staff;
- c) raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere a) e b) che non siano stati confermati o comunque privi di incarico a seguito di motivi organizzativi dell'Amministrazione regionale;
- d) raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere a) e b), che non abbiano raggiunto i risultati per causa a loro imputabile o che siano incorsi in violazioni gravi e ricorrenti dei doveri d'ufficio.

RITENUTO conseguentemente di provvedere all'istituzione - presso la Presidenza della Giunta regionale - dell'Albo dei dirigenti di cui all'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001;

RITENUTO di collocare i dirigenti del ruolo unico regionale - di cui all'articolo 47 della legge regionale n. 18/1996, come sostituito dal ventesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001 - nel predetto Albo nei raggruppamenti definiti dal succitato ventisettesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;
all'unanimità,

DELIBERA

ai sensi dell'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, è istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'Albo dei dirigenti del ruolo unico regionale di cui all'articolo 47 della legge regionale 18/1996, come sostituito dal ventesimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 10/2001.

I dirigenti del ruolo unico regionale sono collocati

nel predetto Albo nei raggruppamenti di cui all'articolo 2, ventisettesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Con successivo regolamento verranno disciplinate le modalità di tenuta e di aggiornamento dei predetti Albi ed elenchi articolati in modo da garantire la necessaria specificità tecnica degli iscritti.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

RAGGRUPPAMENTO A

1. Direttori regionali e di Ente regionale

giuridico-amministrativo-legale

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Rigonat Giuliano
17. Scubogna Franco
18. Unterweger Viani Terzo
19. Viola Augusto
20. Zollia Vittorio
21. Zotta Paolo

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano
2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tessarolo Giorgio

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi

urbanista

1. Tallandini Vittorio

ingegnere

1. Bulfone Guido
2. Verri Giorgio

geologo

1. Berlasso Guglielmo

2. Sostituti dei Direttori regionali e di Enti regionali di cui all'articolo - 49, comma 2, della legge regionale 18/1996, come da ultimo modificato dal comma 23 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Boschian Franco (fino al 31 agosto 2001)
2. Ferfaglia Ileana
3. Giusti Eliodoro
4. Iacuz Silvano
5. Longallo Rosella Bianca
6. Marzi Gino
7. Molea Nicolò
8. Pantaleone Giuseppe
9. Paris Giorgio
10. Pocecco Giancarlo
11. Prauscello Antonio
12. Raneri Pietro
13. Sassonia Giuseppe
14. Scarabino Franco
15. Stulle Serena
16. Vittigli Giuseppe

urbanista

1. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Corradini Luigi
2. Marinelli Enrico
3. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Cortellino Ruggero
3. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bulfone Giovanni
2. Ceccaroni Maurizio
3. Ciuffarin Giannino
4. Marinig Danilo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. De Caneva Diego
3. Della Torre Roberto
4. Grazioli Aldo
5. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

3. Dirigenti che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 48, comma 1, della legge regionale 18/1996, come sostituito dal comma 21 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschini Edoardo
8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfoggia Ileana
15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio

18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano
20. Kovatsch Claudio
21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio
25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
29. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvise
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario
2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara

2. Colonnello Gianfranco
3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Marinig Danilo
11. Orsaria Odino
12. Riccardi Laura
13. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. Cozzarini Giovanni
3. De Caneva Diego
4. Della Torre Roberto
5. Fabris Roberto
6. Ganesini Giovanni
7. Grazioli Aldo
8. Pecorari Mario
9. Svara Claudio
10. Tamaro Ermanno
11. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO B

1. I Dirigenti di cui al raggruppamento A

giuridico-amministrativo-legale

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Rigonat Giuliano
17. Scubogna Franco
18. Unterweger Viani Terzo
19. Viola Augusto
20. Zollia Vittorio
21. Zotta Paolo
22. Albrizio Lucio
23. Balanza Andrea
24. Barbina Lionello
25. Barca Natale
26. Berlasso Maria Teresa
27. Boschian Franco
28. Boschin Edoardo
29. Bros Franco
30. Burzio Rita
31. Citter Mario
32. Crucil Roberto
33. Danese Dario
34. Fazio Salvatore
35. Ferfoggia Ileana
36. Forte Luciano

37. Frandolig Maria Luisa
38. Giancristoforo Antonio
39. Giusti Eliodoro
40. Iacuz Silvano
41. Kovatsch Claudio
42. Longallo Rosella Bianca
43. Malacarne Claudio
44. Mansi Paola
45. Martini Vinicio
46. Marzi Gino
47. Mascherin Gabriella
48. Molea Nicolò
49. Pantaleone Giuseppe
50. Paris Giorgio
51. Pellegrini Lucio
52. Pescarolo Alvisè
53. Pocecco Giancarlo
54. Ponari Renato
55. Prandi D'Ulmhort Diana
56. Prauscello Antonio
57. Raneri Pietro
58. Sassonia Giuseppe
59. Scarabino Franco
60. Spagnolli Franco
61. Stulle Serena
62. Ursini Renato
63. Vittigli Giuseppe
64. Walter Giorgio
65. Zanini Massimo
66. Zicari Gabriella

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano
2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tessarolo Giorgio
5. Canciani Barbara
6. Colonnello Gianfranco
7. Cortellino Ruggero
8. Musi Ezio
9. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana
3. Bizai Rosella
4. Bulfone Giovanni
5. Colli Edoardo
6. Ceccaroni Maurizio
7. Chiavacci Antonietta
8. Ciuffarin Giannino
9. Crismale Gianvincenzo
10. Di Blas Gabriella
11. Dotto Fulvia
12. Marinig Danilo
13. Orsaria Odino
14. Riccardi Laura
15. Salatei Lucia

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi
2. Barzan Isidoro
3. Corradini Luigi
4. Marinelli Enrico
5. Perini Piero

urbanista

1. Tallandini Vittorio
2. Ghidini Mario
3. Marchesi Pietro
4. Mascherin Rossana
5. Saccari Lucio

ingegnere

1. Bulfone Guido
2. Verri Giorgio
3. Chiaradia Giorgio
4. Cozzarini Giovanni
5. De Caneva Diego
6. Della Torre Roberto
7. Fabris Roberto
8. Ganesini Giovanni
9. Grazioli Aldo
10. Pecorari Mario
11. Svara Claudio

12. Tamaro Ermanno
13. Valbusa Gianfranco

geologo

1. Berlasso Guglielmo

medico

1. Rinaldi Giovanni

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

2. Direttori di servizio o di struttura equiparata a servizio, i Direttori di servizio autonomo, i dirigenti con funzioni di ricerca, studio ed elaborazione di notevole complessità, i dirigenti con funzioni ispettive, i dirigenti di staff

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschini Edoardo
8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfoggia Ileana
15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio
18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano
20. Kovatsch Claudio

21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio
25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
29. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvise
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario
2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Colonnello Gianfranco
3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Marinig Danilo
11. Orsaria Odino
12. Riccardi Laura
13. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. Cozzarini Giovanni
3. De Caneva Diego
4. Della Torre Roberto
5. Fabris Roberto
6. Ganesini Giovanni
7. Grazioli Aldo
8. Pecorari Mario
9. Svara Claudio
10. Tamaro Ermanno
11. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO C

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non siano stati confermati

o comunque privi di incarico a seguito di motivi organizzativi dell'Amministrazione regionale

Nessun nominativo

RAGGRUPPAMENTO D

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non abbiano raggiunto i risultati per causa a loro imputabile o che siano incorsi in violazioni gravi e ricorrenti dei doveri d'ufficio

Nessun nominativo

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
28 agosto 2001, n. 2843.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 30 - Istituzione dell'elenco dei sostituti dei dirigenti.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale, adottata nel corso della seduta di data odierna, con la quale è stato istituito - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 -, presso la Presidenza della Giunta regionale, l'Albo dei dirigenti del ruolo unico regionale di cui all'articolo 47 della legge regionale n. 18/1996, come sostituito dal ventesimo comma del medesimo articolo 2 della legge regionale n. 10/2001;

VISTO l'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, ai sensi del quale è altresì istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'elenco dei sostituti dei dirigenti, di cui all'articolo 49, terzo comma, della legge regionale n. 18/1996;

RITENUTO conseguentemente di provvedere all'istituzione - presso la Presidenza della Giunta regionale - dell'elenco dei sostituti dei dirigenti di cui all'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;
all'unanimità,

DELIBERA

Ai sensi dell'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, è istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'elenco dei sostituti dei dirigenti del ruolo unico regionale di cui all'articolo 49, terzo comma, della legge regionale 18/1996.

Con successivo Regolamento verranno disciplinate le modalità di tenuta e di aggiornamento dei predetti Albi ed elenchi articolati in modo da garantire la necessaria specificità tecnica degli iscritti.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Funzionari sostituti di dirigenti ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 18/1996

giuridico-amministrativo-legale

Avian Enrica
Bortotto Marina
Bursich Eugenio
Celegon Marina
Cupelli Roberta
De Menech Francesca
Firmani Chiara
Fornasari Fulvio
Fossati Giuseppina
Golino Loretta
Gregori Chiara
Mazzolini Aldo Roberto
Mighetti Gianni
Nilia Ferruccio
Obit Armando
Pacor Giorgio
Peris Anna
Perocco di Meduna Daniele
Pontoni Giorgio
Rocella Alfredo
Sepin Claudio
Spagnul Gianfranco
Spangaro Chiaretta
Taverna Livio
Turello Oriano

Valenti Angela
Zacutti Emanuela
Zampar Marco
Zinnanti Mauro

programmatico-statistico

Biecker Luciano
Janezic Adriana

finanziario-contabile-economico

Carini Mario
Chiarelli Lucio
Menon Sergio

urbanista

Rumor Roberto
Tomai Elia
Bertani Ferdinando
Mussutto Francesco

ingegnere

Cartagine Paolo
Pocecco Giorgio
Stefanelli Paolo
Gubertini Pier Paolo
Atlamazoglou Anastassia
Ceschia Giovanni
Manià Tiziana

didattico

Antona Maria Teresa
Salamone Giuseppe

ispettore forestale

Cavani Aldo
Gogliani Paolo
Gottardo Emilio
Marini Rolando Valentino
Toffoletti Giancarlo
De Cecco Matteo
Canciani Sardo
Cappellosza Luisa
Fagherazzi Giorgio
Rossi Oscar

agronomo

Degenhardt Giovanni

Del Zan Francesco

Taccheo Maria

Bizjak Pietro

Clabassi Ivano

Osgnach Renato

Mauro Eros

Fabbro Claudio

Petrìs Giovanni

Scaringella Silverio

Della Vedova Rolando

Carminati Luigi

Collavini Paolo

Cuzzi Roberto

Frausin Carlo

Giordano Giuseppe

Pizzal Lucio

Deluisa Andrea

Peressini Silvano

Youssef Jamil

geologo

Tirelli Tiziano

Lizzi Giorgio

Gasparo Fulvio

Castro Ramiro

medico

Coppola Nora

tecnico

Giuliani Marco

Consiglieri sostituti di dirigenti ai sensi degli articoli 49 della legge regionale 18/1996 e 2 della legge regionale 31/1997

giuridico-amministrativo-legale

Dobrina Anna Maria

Vigini Mauro

Coslovich Adriano

Ambrosi Eugenio

Giani Arianna

Zubin Franco

Vernier Alessandra

Campo Salvatore

Coloni Alessandra

Marsi Susanna

Napoli Giuseppe

Perkon Giuseppe

Tomat Anna

programmatico-statistico

Bergamo Giovanni

finanziario-contabile-economico

Manca Antonella

Pastore Gemma

Macovaz Gisella

De Lorenzi Grazia

Degano Daniela

ingegnere

Agapito Luciano

Schak Roberto

Avanzini Massimo

Parmeggiani Franco

Sassonia Angelo

urbanista

Giust Pietro

geologo

Sanna Sebastiano

ispettore forestale

Sulli Luciano

agronomo

Colugnati Giovanni

Miniussi Francesco

Zanella Alessandro

tecnico

Pozzecco Luciano

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 settembre 2001, n. 2869.

**Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 26 -
Modifiche all'Albo dei dirigenti.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale, adottata nel corso della seduta del 28 agosto 2001, con la quale è stato istituito, presso la Presidenza della Giunta regionale, l'Albo dei dirigenti di cui all'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 329, del 2 febbraio 2001, con la quale è stato attribuito al dirigente, ing. Guido Bulfone, l'incarico di Direttore dell'Istituto regionale per la formazione professionale, a decorrere dall'1 marzo 2001, e fino al 31 agosto 2001, data di soppressione dell'Istituto medesimo;

ATTESO che l'incarico suddetto è scaduto e che al medesimo dirigente non è stato conferito un nuovo incarico dirigenziale;

VISTO l'articolo 2, ventisettesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, ai sensi del quale i dirigenti privi di incarico sono collocati nel raggruppamento c) del predetto Albo;

RITENUTO di provvedere conseguentemente al relativo aggiornamento dell'Albo dei dirigenti, istituito ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;

all'unanimità,

DELIBERA

per i motivi in premessa indicati, è apportata all'Albo dei dirigenti - istituito presso la Presidenza della Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale del 28 agosto 2001, ai sensi dell'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 - la modifica risultante dell'allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

RAGGRUPPAMENTO A

1. Direttori regionali e di Ente regionale

giuridico-amministrativo-legale

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Rigonat Giuliano
17. Scubogna Franco
18. Unterweger Viani Terzo
19. Viola Augusto
20. Zollia Vittorio
21. Zotta Paolo

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano
2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tessarolo Giorgio

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi

urbanista

1. Tallandini Vittorio

ingegnere

1. Verri Giorgio

geologo

1. Berlasso Guglielmo

2. Sostituti dei Direttori regionali e di Enti regionali di cui all'articolo 49, comma 2, della legge regionale 18/1996, come da ultimo modificato dal comma 23 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Boschian Franco (fino al 31 agosto 2001)
2. Ferfoggia Ileana
3. Giusti Eliodoro
4. Iacuz Silvano
5. Longallo Rosella Bianca
6. Marzi Gino
7. Molea Nicolò
8. Pantaleone Giuseppe
9. Paris Giorgio
10. Pocecco Giancarlo
11. Prauscello Antonio
12. Raneri Pietro
13. Sassonia Giuseppe
14. Scarabino Franco
15. Stulle Serena
16. Vittigli Giuseppe

urbanista

1. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Corradini Luigi
2. Marinelli Enrico
3. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Cortellino Ruggero
3. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bulfone Giovanni
2. Ceccaroni Maurizio

3. Ciuffarin Giannino

4. Marinig Danilo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. De Caneva Diego
3. Della Torre Roberto
4. Grazioli Aldo
5. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

3. Dirigenti che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 48, comma 1, della legge regionale 18/1996, come sostituito dal comma 21 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschin Edoardo
8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfoggia Ileana
15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio
18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano
20. Kovatsch Claudio
21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio

25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
29. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvisè
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario
2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Colonnello Gianfranco
3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Marinig Danilo
11. Orsaria Odino
12. Riccardi Laura
13. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

ingegnere

1. Bulfone Guido
2. Chiaradia Giorgio
3. Cozzarini Giovanni
4. De Caneva Diego
5. Della Torre Roberto
6. Fabris Roberto
7. Ganesini Giovanni
8. Grazioli Aldo
9. Pecorari Mario
10. Svara Claudio
11. Tamaro Ermanno
12. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO B**1. I Dirigenti di cui al raggruppamento A***giuridico-amministrativo-legale*

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Rigonat Giuliano
17. Scubogna Franco
18. Unterweger Viani Terzo
19. Viola Augusto
20. Zollia Vittorio
21. Zotta Paolo
22. Albrizio Lucio
23. Balanza Andrea
24. Barbina Lionello
25. Barca Natale
26. Berlasso Maria Teresa
27. Boschian Franco
28. Boschini Edoardo
29. Bros Franco
30. Burzio Rita
31. Citter Mario
32. Crucil Roberto
33. Danese Dario
34. Fazio Salvatore
35. Ferfaglia Ileana
36. Forte Luciano

37. Frandolig Maria Luisa
38. Giancristoforo Antonio
39. Giusti Eliodoro
40. Iacuz Silvano
41. Kovatsch Claudio
42. Longallo Rosella Bianca
43. Malacarne Claudio
44. Mansi Paola
45. Martini Vinicio
46. Marzi Gino
47. Mascherin Gabriella
48. Molea Nicolò
49. Pantaleone Giuseppe
50. Paris Giorgio
51. Pellegrini Lucio
52. Pescarolo Alvisè
53. Pocecco Giancarlo
54. Ponari Renato
55. Prandi D'Ulmhort Diana
56. Prauscello Antonio
57. Raneri Pietro
58. Sassonia Giuseppe
59. Scarabino Franco
60. Spagnolli Franco
61. Stulle Serena
62. Ursini Renato
63. Vittigli Giuseppe
64. Walter Giorgio
65. Zanini Massimo
66. Zicari Gabriella

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano
2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tessarolo Giorgio
5. Canciani Barbara
6. Colonnello Gianfranco
7. Cortellino Ruggero
8. Musi Ezio
9. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana
3. Bizai Rosella
4. Bulfone Giovanni
5. Colli Edoardo
6. Ceccaroni Maurizio
7. Chiavacci Antonietta
8. Ciuffarin Giannino
9. Crismale Gianvincenzo
10. Di Blas Gabriella
11. Dotto Fulvia
12. Marinig Danilo
13. Orsaria Odino
14. Riccardi Laura
15. Salatei Lucia

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi
2. Barzan Isidoro
3. Corradini Luigi
4. Marinelli Enrico
5. Perini Piero

urbanista

1. Tallandini Vittorio
2. Ghidini Mario
3. Marchesi Pietro
4. Mascherin Rossana
5. Saccari Lucio

ingegnere

1. Verri Giorgio
2. Bulfone Guido
3. Chiaradia Giorgio
4. Cozzarini Giovanni
5. De Caneva Diego
6. Della Torre Roberto
7. Fabris Roberto
8. Ganesini Giovanni
9. Grazioli Aldo
10. Pecorari Mario
11. Svara Claudio

12. Tamaro Ermanno

13. Valbusa Gianfranco

geologo

1. Berlasso Guglielmo

medico

1. Rinaldi Giovanni

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

2. Direttori di servizio o di struttura equiparata a servizio, i Direttori di servizio autonomo, i dirigenti con funzioni di ricerca, studio ed elaborazione di notevole complessità, i dirigenti con funzioni ispettive, i dirigenti di staff

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschin Edoardo
8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfaglia Ileana
15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio
18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano

20. Kovatsch Claudio
21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio
25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
20. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvisè
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario
2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Colonnello Gianfranco

3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Marinig Danilo
11. Orsaria Odino
12. Riccardi Laura
13. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Galasso Flavio
4. Laurino Licio
5. Ortez Adeodato
6. Venica Carlo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. Cozzarini Giovanni
3. De Caneva Diego
4. Della Torre Roberto
5. Fabris Roberto
6. Ganesini Giovanni
7. Grazioli Aldo
8. Pecorari Mario
9. Svara Claudio
10. Tamaro Ermanno
11. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO C

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non siano stati confermati o comunque privi di incarico a seguito di motivi organizzativi dell'Amministrazione regionale

dirigente con profilo professionale ingegnere

1. Bulfone Guido

RAGGRUPPAMENTO D

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non abbiano raggiunto i risultati per causa a loro imputabile o che siano incorsi in violazioni gravi e ricorrenti dei doveri d'ufficio

Nessun nominativo

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 settembre 2001, n. 2870.

Legge regionale 10/2001, articolo 2, comma 30. Modifiche all'elenco dei sostituti dei dirigenti.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale, adottata nel corso della seduta del 28 agosto 2001, con la quale è stato istituito - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 -, presso la Presidenza della Giunta regionale, l'elenco dei sostituti dei dirigenti, di cui all'articolo 49, terzo comma, della legge regionale n. 18/1996;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3779 del 7 dicembre 2000, con la quale al funzionario, con profilo professionale didattico, dott.ssa Maria Teresa Antona, è stato rinnovato l'incarico di sostituto del Direttore del servizio della ragioneria dell'istituto regionale per la formazione professionale, a decorrere dal 16 dicembre 2000, e fino al 31 agosto 2001, data di soppressione dell'istituto medesimo;

ATTESO che il suddetto incarico è scaduto e che alla dott.ssa Antona non è stato attribuito un nuovo in-

carico sostitutorio;

RITENUTO conseguentemente di provvedere all'aggiornamento del suddetto elenco dei sostituti dei dirigenti, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;

all'unanimità,

DELIBERA

Per i motivi in premessa indicati, è apportata all'elenco dei sostituti dei dirigenti - istituito presso la Presidenza della Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale del 28 agosto 2001, ai sensi dell'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 - la modifica risultante dall'allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Funzionari sostituti di dirigenti ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 18/1996

giuridico-amministrativo-legale

Avian Enrica
Bortotto Marina
Bursich Eugenio
Celegon Marina
Cupelli Roberta
De Menech Francesca
Firmani Chiara
Fornasari Fulvio
Fossati Giuseppina
Golino Loretta
Gregori Chiara
Mazzolini Aldo Roberto
Mighetti Gianni
Nilia Ferruccio
Obit Armando
Pacor Giorgio
Peris Anna
Perocco di Meduna Daniele
Pontoni Giorgio
Rocella Alfredo

Sepin Claudio
Spagnul Gianfranco
Spangaro Chiaretta
Taverna Livio
Turello Oriano
Valenti Angela
Zacutti Emanuela
Zampar Marco
Zinnanti Mauro

programmatico-statistico

Biecker Luciano
Janezic Adriana

finanziario-contabile-economico

Carini Mario
Chiarelli Lucio
Menon Sergio

urbanista

Rumor Roberto
Tomai Elia
Bertani Ferdinando
Mussutto Francesco

ingegnere

Cartagine Paolo
Pocceco Giorgio
Stefanelli Paolo
Gubertini Pier Paolo
Atlamazoglou Anastassia
Ceschia Giovanni
Manià Tiziana

didattico

Salamone Giuseppe

ispettore forestale

Cavani Aldo
Gogliani Paolo
Gottardo Emilio
Marini Rolando Valentino
Toffoletti Giancarlo
De Cecco Matteo

Canciani Sardo
Cappellozza Luisa
Fagherazzi Giorgio
Rossi Oscar

agronomo

Degenhardt Giovanni
Del Zan Francesco
Taccheo Maria
Bizjak Pietro
Clabassi Ivano
Osgnach Renato
Mauro Eros

Fabbro Claudio
Petrìs Giovanni
Scaringella Silverio
Della Vedova Rolando

Carminati Luigi
Collavini Paolo
Cuzzi Roberto

Frausin Carlo
Giordano Giuseppe
Pizzal Lucio

Deluisa Andrea
Peressini Silvano
Youssef Jamil

geologo

Tirelli Tiziano
Lizzi Giorgio
Gasparo Fulvio
Castro Ramiro

medico

Coppola Nora

tecnico

Giuliani Marco

Consiglieri sostituti di dirigenti ai sensi degli articoli 49 della legge regionale 18/1996 e 2 della legge regionale 31/1997

giuridico-amministrativo-legale

Dobrina Anna Maria
Vigini Mauro
Coslovich Adriano
Ambrosi Eugenio
Giani Arianna
Zubin Franco
Vernier Alessandra
Campo Salvatore
Coloni Alessandra
Marsi Susanna
Napoli Giuseppe
Perkon Giuseppe
Tomat Anna

programmatico-statistico

Bergamo Giovanni

finanziario-contabile-economico

Manca Antonella
Pastore Gemma
Macovaz Gisella
De Lorenzi Grazia
Degano Daniela

ingegnere

Agapito Luciano
Schak Roberto
Avanzini Massimo
Parmeggiani Franco
Sassonia Angelo

urbanista

Giust Pietro

geologo

Sanna Sebastiano

ispettore forestale

Sulli Luciano

agronomo

Colugnati Giovanni
Miniussi Francesco
Zanella Alessandro

tecnico

Pozzecco Luciano

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
2 ottobre 2001, n. 3123.

Modifiche all'Albo dei dirigenti: articolo 2, comma 26, della legge regionale 10/2001.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale, adottata nel corso della seduta del 28 agosto 2001, con la quale è stato istituito, presso la Presidenza della Giunta regionale, l'Albo dei dirigenti di cui all'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001;

ATTESE le successive modificazioni al predetto Albo dei dirigenti;

VISTA la deliberazione del Consiglio di amministrazione del personale n. 284, del 2 dicembre 1998, con la quale al dirigente con profilo professionale finanziario-contabile-economico, dott. Danilo Marinig, è stato rinnovato l'incarico di Direttore del Servizio tecnico dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, a decorrere dall'1 gennaio 1999 e per la durata di quattro anni;

VISTO l'articolo 6 della legge regionale n. 2/2000, ai sensi del quale l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato è stato soppresso a decorrere dall'1 ottobre 2001;

ATTESO che, conseguentemente, il suddetto incarico è cessato in data 30 settembre 2001;

ATTESO che nel frattempo al medesimo dirigente non è stato conferito un nuovo incarico dirigenziale;

ATTESO che in data 29 settembre 2001 è cessato per dimissioni il rapporto d'impegno con l'Amministrazione regionale del dott. Giuliano Rigonat;

ATTESO che in data 30 settembre 2001 è cessato per dimissioni il rapporto d'impiego con l'Amministrazione regionale del dott. Adeodato Ortez;

ATTESO che in data 30 settembre 2001 è cessato per dimissioni il rapporto d'impiego con l'Amministrazione regionale del dott. Mario Pecorari;

ATTESO che in data 30 settembre 2001 è cessato per dimissioni il rapporto d'impiego con l'Amministrazione regionale del dott. Flavio Galasso;

VISTO l'articolo 2, ventisettesimo comma, della

legge regionale n. 10/2001, ai sensi del quale i dirigenti privi di incarico sono collocati nel raggruppamento c) del predetto Albo;

RITENUTO di provvedere conseguentemente al relativo aggiornamento dell'Albo dei dirigenti, istituito ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;
all'unanimità,

DELIBERA

per i motivi in premessa indicati, i raggruppamenti A, B e C dell'Albo dei dirigenti - istituito presso la Presidenza della Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale del 28 agosto 2001, ai sensi dell'articolo 2, ventiseiesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 - vengono modificati come dagli allegati elenchi che costituiscono parte integrante del presente provvedimento.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

RAGGRUPPAMENTO A

1. Direttori regionali e di Ente regionale

giuridico-amministrativo-legale

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Scubogna Franco

17. Unterweger Viani Terzo
18. Viola Augusto
19. Zollia Vittorio
20. Zotta Paolo

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano
2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tassarolo Giorgio

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi

urbanista

1. Tallandini Vittorio

ingegnere

1. Verri Giorgio

geologo

1. Berlasso Guglielmo

2. Sostituti dei Direttori regionali e di Enti regionali di cui all'articolo 49, comma 2, della legge regionale 18/1996, come da ultimo modificato dal comma 23 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Ferfaglia Ileana
2. Giusti Eliodoro
3. Iacuz Silvano
4. Longallo Rosella Bianca
5. Marzi Gino
6. Molea Nicolò
7. Pantaleone Giuseppe
8. Paris Giorgio
9. Pocecco Giancarlo
10. Prauscello Antonio
11. Raneri Pietro
12. Sassonia Giuseppe

13. Scarabino Franco
14. Stulle Serena
15. Vittigli Giuseppe

urbanista

1. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Corradini Luigi
2. Marinelli Enrico
3. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Cortellino Ruggero
3. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bulfone Giovanni
2. Ceccaroni Maurizio
3. Ciuffarin Giannino

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. De Caneva Diego
3. Della Torre Roberto
4. Grazioli Aldo
5. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

3. Dirigenti che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 48, comma 1, della legge regionale 18/1996, come sostituito dal comma 21 del presente articolo

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschini Edoardo

8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfaglia Ileana
15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio
18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano
20. Kovatsch Claudio
21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio
25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
29. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvise
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario

2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Colonnello Gianfranco
3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Marinig Danilo
11. Orsaria Odino
12. Riccardi Laura
13. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Laurino Licio
4. Venica Carlo

ingegnere

1. Bulfone Guido
2. Chiaradia Giorgio
3. Cozzarini Giovanni
4. De Caneva Diego
5. Della Torre Roberto

6. Fabris Roberto
7. Ganesini Giovanni
8. Grazioli Aldo
9. Svara Claudio
10. Tamaro Ermanno
11. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO B

1. I Dirigenti di cui al raggruppamento A

giuridico-amministrativo-legale

1. Bellarosa Giovanni
2. Belli Daniela
3. Bevilacqua Enzo
4. Calandra Claudio
5. Capurso Giuseppe
6. Cerini Antonio
7. De Rosa Giorgio
8. De Simone Cesare
9. Di Pauli Giannina
10. Drabeni Giorgio
11. Francescato Mario
12. Maravai Luigino
13. Marini Paolo
14. Mazzolini Giovanni
15. Ramponi Maria Emma
16. Scubogna Franco
17. Unterweger Viani Terzo
18. Viola Augusto
19. Zollia Vittorio
20. Zotta Paolo
21. Albrizio Lucio
22. Balanza Andrea
23. Barbina Lionello
24. Barca Natale
25. Berlasso Maria Teresa
26. Boschian Franco
27. Boschin Edoardo

28. Bros Franco
29. Burzio Rita
30. Citter Mario
31. Crucil Roberto
32. Danese Dario
33. Fazio Salvatore
34. Ferfoggia Ileana
35. Forte Luciano
36. Frandolig Maria Luisa
37. Giancristoforo Antonio
38. Giusti Eliodoro
39. Iacuz Silvano
40. Kovatsch Claudio
41. Longallo Rosella Bianca
42. Malacarne Claudio
43. Mansi Paola
44. Martini Vinicio
45. Marzi Gino
46. Mascherin Gabriella
47. Molea Nicolò
48. Pantaleone Giuseppe
49. Paris Giorgio
50. Pellegrini Lucio
51. Pescarolo Alvis
52. Pocecco Giancarlo
53. Ponari Renato
54. Prandi D'Ulmhort Diana
55. Prauscello Antonio
56. Raneri Pietro
57. Sassonia Giuseppe
58. Scarabino Franco
59. Spagnolli Franco
60. Stulle Serena
61. Ursini Renato
62. Vittigli Giuseppe
63. Walter Giorgio
64. Zanini Massimo
65. Zicari Gabriella

programmatico-statistico

1. Abate Giuliano

2. Baucero Alessandro
3. Spazzapan Giorgio
4. Tessarolo Giorgio
5. Canciani Barbara
6. Colonnello Gianfranco
7. Cortellino Ruggero
8. Musi Ezio
9. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Spampinato Tamara
2. Spogliarich Giuliana
3. Bizai Rosella
4. Bulfone Giovanni
5. Colli Edoardo
6. Ceccaroni Maurizio
7. Chiavacci Antonietta
8. Ciuffarin Giannino
9. Crismale Gianvincenzo
10. Di Blas Gabriella
11. Dotto Fulvia
12. Marinig Danilo
13. Orsaria Odino
14. Riccardi Laura
15. Salatei Lucia

ispettore forestale

1. Bortoli Pietro Luigi
2. Barzan Isidoro
3. Corradini Luigi
4. Marinelli Enrico
5. Perini Piero

urbanista

1. Tallandini Vittorio
2. Ghidini Mario
3. Marchesi Pietro
4. Mascherin Rossana
5. Saccari Lucio

ingegnere

1. Verri Giorgio
2. Bulfone Guido

3. Chiaradia Giorgio
4. Cozzarini Giovanni
5. De Caneva Diego
6. Della Torre Roberto
7. Fabris Roberto
8. Ganesini Giovanni
9. Grazioli Aldo
10. Svara Claudio
11. Tamaro Ermanno
12. Valbusa Gianfranco

geologo

1. Berlasso Guglielmo

medico

1. Rinaldi Giovanni

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Laurino Licio
4. Venica Carlo

2. Direttori di servizio o di struttura equiparata a servizio, i Direttori di servizio autonomo, i dirigenti con funzioni di ricerca, studio ed elaborazione di notevole complessità, i dirigenti con funzioni ispettive, i dirigenti di staff

giuridico-amministrativo-legale

1. Albrizio Lucio
2. Balanza Andrea
3. Barbina Lionello
4. Barca Natale
5. Berlasso Maria Teresa
6. Boschian Franco
7. Boschini Edoardo
8. Bros Franco
9. Burzio Rita
10. Citter Mario
11. Crucil Roberto
12. Danese Dario
13. Fazio Salvatore
14. Ferfaglia Ileana

15. Forte Luciano
16. Frandolig Maria Luisa
17. Giancristoforo Antonio
18. Giusti Eliodoro
19. Iacuz Silvano
20. Kovatsch Claudio
21. Longallo Rosella Bianca
22. Malacarne Claudio
23. Mansi Paola
24. Martini Vinicio
25. Marzi Gino
26. Mascherin Gabriella
27. Molea Nicolò
28. Pantaleone Giuseppe
29. Paris Giorgio
30. Pellegrini Lucio
31. Pescarolo Alvise
32. Pocecco Giancarlo
33. Ponari Renato
34. Prandi D'Ulmhort Diana
35. Prauscello Antonio
36. Raneri Pietro
37. Sassonia Giuseppe
38. Scarabino Franco
39. Spagnolli Franco
40. Stulle Serena
41. Ursini Renato
42. Vittigli Giuseppe
43. Walter Giorgio
44. Zanini Massimo
45. Zicari Gabriella

urbanista

1. Ghidini Mario
2. Marchesi Pietro
3. Mascherin Rossana
4. Saccari Lucio

ispettore forestale

1. Barzan Isidoro
2. Corradini Luigi
3. Marinelli Enrico
4. Perini Piero

programmatico-statistico

1. Canciani Barbara
2. Colonnello Gianfranco
3. Cortellino Ruggero
4. Musi Ezio
5. Venturelli Angelo

finanziario-contabile-economico

1. Bizai Rosella
2. Bulfone Giovanni
3. Colli Edoardo
4. Ceccaroni Maurizio
5. Chiavacci Antonietta
6. Ciuffarin Giannino
7. Crismale Gianvincenzo
8. Di Blas Gabriella
9. Dotto Fulvia
10. Orsaria Odino
11. Riccardi Laura
12. Salatei Lucia

agronomo

1. Cecchini Andrea
2. Fabbro Carlo
3. Laurino Licio
4. Venica Carlo

ingegnere

1. Chiaradia Giorgio
2. Cozzarini Giovanni
3. De Caneva Diego
4. Della Torre Roberto
5. Fabris Roberto
6. Ganesini Giovanni
7. Grazioli Aldo
8. Svara Claudio
9. Tamaro Ermanno
10. Valbusa Gianfranco

medico

1. Rinaldi Giovanni

RAGGRUPPAMENTO C

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non siano stati confermati o comunque privi di incarico a seguito di motivi organizzativi dell'Amministrazione regionale

dirigente con profilo professionale ingegnere

1. Bulfone Guido

dirigente con profilo professionale finanziario contabile economico

1. Marining Danilo

RAGGRUPPAMENTO D

Raggruppamento comprendente i dirigenti di cui alle lettere A) e B) che non abbiano raggiunto i risultati per causa a loro imputabile o che siano incorsi in violazioni gravi e ricorrenti dei doveri d'ufficio

Nessun nominativo

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: GUERRA
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
2 ottobre 2001, n. 3124.

**Modifiche all'elenco dei sostituti dei dirigenti:
articolo 2, comma 30, della legge regionale 10/2001.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale, adottata nel corso della seduta del 28 agosto 2001, con la quale è stato istituito - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, trentesimo comma, della legge regionale n. 10/2001 -, presso la Presidenza della Giunta regionale, l'elenco dei sostituti dei dirigenti, di cui all'articolo 49, terzo comma, della legge regionale n. 18/1996;

ATTESE le successive modificazioni apportate al suddetto elenco;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale adottata nel corso della seduta di data odierna, con la quale al funzionario, con profilo professionale didattico, dott.ssa Maria Teresa Antona, è stato attribuito l'in-

carico di sostituto del Direttore del Servizio della programmazione delle risorse finanziarie dell'Ufficio di piano, a decorrere dal giorno successivo a quello di adozione di detto provvedimento e per la durata di tre anni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale adottata nel corso della seduta di data odierna, con la quale al Funzionario, sig. Pierino Zanier, è stato attribuito l'incarico di sostituto del Direttore del Servizio autonomo del Libro fondiario, a decorrere dal giorno successivo a quello di adozione di detta deliberazione e per la durata di tre anni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 746 del 15 marzo 2001, con la quale al funzionario, con profilo professionale giuridico amministrativo legale, sig.ra Marina Celegon, è stato attribuito l'incarico di sostituto del Direttore del Servizio tecnico dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, a decorrere dal 16 marzo 2001, e fino al 30 settembre 2001, data di soppressione dell'Ente medesimo;

ATTESO che il suddetto incarico è conseguentemente scaduto e che alla sig.ra Celegon non è stato attribuito un nuovo incarico sostitutorio;

VISTA la deliberazione del Consiglio di amministrazione del personale n. 102 del 15 luglio 1999, con la quale al funzionario, con profilo professionale giuridico amministrativo legale, sig. Livio Taverna, è stato attribuito l'incarico di sostituto del Direttore del Servizio commerciale dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, a decorrere dal 16 luglio 1999 e per la durata di quattro anni;

ATTESO che, a seguito della suddetta soppressione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, l'incarico sostitutorio del sig. Taverna è cessato in data 30 settembre 2001;

ATTESO che al sig. Taverna non è stato nel frattempo attribuito un nuovo incarico sostitutorio;

ATTESO che in data 30 settembre 2001 è cessato per dimissioni il rapporto d'impiego con l'Amministrazione regionale del sig. Mario Carini;

RITENUTO conseguentemente di provvedere all'aggiornamento del suddetto elenco dei sostituti dei dirigenti, come da allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale n. 10/2001;

all'unanimità,

DELIBERA

per i motivi in premessa indicati, è apportata all'elenco dei sostituti dei dirigenti - istituito presso la Presidenza della Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale del 28 agosto 2001, ai sensi dell'articolo 2, trentesimo comma, della legge regiona-

le n. 10/2001 - la modifica risultante dall'allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Funzionari sostituti di Dirigenti ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 18/1996

giuridico-amministrativo-legale

Avian Enrica
Bortotto Marina
Bursich Eugenio
Cupelli Roberta
De Menech Francesca
Firmani Chiara
Fornasari Fulvio
Fossati Giuseppina
Golino Loretta
Gregori Chiara
Mazzolini Aldo Roberto
Mighetti Gianni
Nilia Ferruccio
Obit Armando
Pacor Giorgio
Peris Anna
Perocco di Meduna Daniele
Pontoni Giorgio
Rocella Alfredo
Sepin Claudio
Spagnul Gianfranco
Spangaro Chiaretta
Turello Oriano
Valenti Angela
Zacutti Emanuela
Zampar Marco
Zanier Pierino
Zinnanti Mauro

programmatico-statistico

Biecker Luciano
Janezic Adriana

finanziario-contabile-economico

Chiarelli Lucio

Menon Sergio

urbanista

Rumor Roberto

Tomai Elia

Bertani Ferdinando

Mussutto Francesco

ingegnere

Cartagine Paolo

Pococco Giorgio

Stefanelli Paolo

Gubertini Pier Paolo

Atlamazoglou Anastassia

Ceschia Giovanni

Manià Tiziana

didattico

Antona Maria Teresa

Salamone Giuseppe

ispettore forestale

Cavani Aldo

Gogliani Paolo

Gottardo Emilio

Marini Rolando Valentino

Toffoletti Giancarlo

De Cecco Matteo

Canciani Sardo

Cappellosza Luisa

Fagherazzi Giorgio

Rossi Oscar

agronomo

Degenhardt Giovanni

Del Zan Francesco

Taccheo Maria

Bizjak Pietro

Clabassi Ivano

Osgnach Renato

Mauro Eros

Fabbro Claudio

Petrìs Giovanni

Scaringella Silverio

Della Vedova Rolando

Carminati Luigi

Collavini Paolo

Cuzzi Roberto

Frausin Carlo

Giordano Giuseppe

Pizzal Lucio

Deluisa Andrea

Peressini Silvano

Youssef Jamil

geologo

Tirelli Tiziano

Lizzi Giorgio

Gasparo Fulvio

Castro Ramiro

medico

Coppola Nora

tecnico

Giuliani Marco

Consiglieri sostituti di dirigenti ai sensi degli articoli 49 della legge regionale 18/1996 e 2 della legge regionale 31/1997

giuridico-amministrativo-legale

Dobrina Anna Maria

Vigini Mauro

Coslovich Adriano

Ambrosi Eugenio

Giani Arianna

Zubin Franco

Vernier Alessandra

Campo Salvatore

Coloni Alessandra

Marsi Susanna

Napoli Giuseppe

Perkon Giuseppe

Tomat Anna

programmatico-statistico

Bergamo Giovanni

finanziario-contabile-economico

Manca Antonella

Pastore Gemma

Macovaz Gisella

De Lorenzi Grazia

Degano Daniela

ingegnere

Agapito Luciano

Schak Roberto

Avanzini Massimo

Parmeggiani Franco

Sassonia Angelo

urbanista

Giust Pietro

geologo

Sanna Sebastiano

ispettore forestale

Sulli Luciano

agronomo

Colognati Giovanni

Miniussi Francesco

Zanella Alessandro

tecnico

Pozzecco Luciano

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE
DELL'ORGANIZZAZIONE E DEL PERSONALE

**Comparto di contrattazione Regione autonoma
Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro.
Stato giuridico del personale regionale 1994-1997.
Area non dirigenziale.**

TITOLO I

COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Art. 1

Disciplina e contenuti

1. Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato è costituito mediante contratti individuali di lavoro.

2. Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) qualifica funzionale e profilo professionale di inquadramento e livello retributivo iniziale;
- d) mansioni corrispondenti alla qualifica funzionale e al profilo professionale di assunzione;
- e) durata del periodo di prova;
- f) termine finale del contratto di lavoro nel caso di assunzione a tempo determinato.

3. L'assunzione può avvenire con rapporto di lavoro a tempo pieno o, con i limiti e le modalità di cui al Titolo II, a tempo parziale. In tale ultimo caso il contratto individuale di lavoro indica anche l'articolazione dell'orario di lavoro.

4. L'Amministrazione, prima di procedere alla stipulazione del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso all'impiego, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni decorrenti dalla data di ricevimento della domanda. In caso di mancato rispetto, salvo giustificato motivo, del termine o di mancanza dei requisiti prescritti, il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale pronuncia la decadenza dell'interessato dall'assunzione.

5. Entro il giorno precedente quello di inizio servizio, il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 10 della legge regionale 18/1996.

TITOLO II

RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE

Art. 2

Disposizioni a carattere generale

1. Il rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito, secondo le tipologie di cui agli articoli 3 e 4, mediante trasformazione di rapporti di lavoro a tempo

pieno ovvero mediante assunzioni di personale nel ruolo unico regionale.

2. L'Amministrazione regionale può procedere alla trasformazione di rapporti di lavoro ad orario pieno in rapporti a tempo parziale nel limite massimo del 15% dell'organico delle qualifiche funzionali di funzionario e consigliere e del 20% dell'organico delle qualifiche funzionali di segretario, coadiutore, agente tecnico e commesso.

3. I dipendenti con qualifica di funzionario cui sia stato conferito, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, l'incarico di sostituto del dirigente, i dipendenti con qualifica di consigliere cui sia stato conferito, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1997, n. 31, l'incarico di sostituto del dirigente, nonché i coordinatori delle strutture stabili di livello inferiore al Servizio di cui agli articoli 29 e 229 della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, non possono richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. Non può inoltre usufruire dell'istituto del rapporto di lavoro a tempo parziale, salvo espresso parere favorevole del Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo competente:

- a) il personale con profilo professionale didattico che svolga attività di docenza;
- b) il personale con profilo professionale di guardia del C.F.R., maresciallo del C.F.R., guardia ittica e maresciallo ittico;
- c) il personale adibito permanentemente a mansioni di guida di automezzi in dotazione alla Regione;
- d) il personale che osserva turni di lavoro e/o orari di lavoro diversi da quello normalmente previsto per il personale regionale;
- e) il personale con incarico di sostituto di coordinatore di struttura stabile di livello inferiore al Servizio.

4. Fermo restando quanto disposto al comma 3, la concessione del lavoro a tempo parziale può essere negata, con le procedure di cui all'articolo 6, comma 2, a fronte di esigenze di funzionalità degli uffici.

Art. 3

Part-time orizzontale

1. Il rapporto di lavoro a tempo parziale orizzontale comporta un orario settimanale, pari a diciotto, ventiquattro ovvero a trenta ore, articolato su cinque giorni lavorativi, secondo la seguente strutturazione:

A) Per l'ipotesi delle 18 ore settimanali:

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 1) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 08.30 - 09.00 |
| | uscita: | 12.00 - 12.30 |
| 2) venerdì: | entrata: | 08.30 - 09.00 |
| | uscita: | 12.30 - 13.00 |

B) Per l'ipotesi delle 24 ore settimanali:

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 1) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 08.00 - 09.00 |
| | uscita: | 13.00 - 14.00 |
| 2) venerdì: | entrata: | 08.30 - 09.00 |
| | uscita: | 12.30 - 13.00 |

C) Per l'ipotesi delle 30 ore settimanali:

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 1) dal lunedì al venerdì: | entrata: | 08.00 - 09.00 |
| | uscita: | 14.00 - 15.00 |

2. In via eccezionale, e quando particolari esigenze dell'ufficio presso cui risulti assegnato un dipendente con orario di servizio a tempo parziale lo permettano, su richiesta dell'interessato ed espresso parere favorevole del competente Direttore regionale, di Ente regionale e di Servizio autonomo, l'orario di lavoro a tempo parziale articolato su 18 o 24 ore settimanali può essere strutturato, anche con turni pomeridiani, come di seguito disposto:

A) Per l'ipotesi delle 18 ore settimanali:

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 1) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 13.30 - 14.00 |
| | uscita: | 17.00 - 17.30 |
| 2) venerdì: | entrata: | 08.30 - 09.00 |
| | uscita: | 12.30 - 13.00 |

ovvero

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 3) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 13.30 - 14.00 |
| | uscita: | 17.00 - 17.30 |
| 4) venerdì: | entrata: | 13.30 - 14.00 |
| | uscita: | 17.30 - 18.00 |

B) Per l'ipotesi delle 24 ore settimanali:

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 1) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 13.00 - 13.30 |
| | uscita: | 18.00 - 18.30 |
| 2) venerdì: | entrata: | 08.30 - 09.00 |
| | uscita: | 12.30 - 13.00 |

ovvero

- | | | |
|---------------------------|----------|---------------|
| 3) dal lunedì al giovedì: | entrata: | 13.00 - 13.30 |
| | uscita: | 18.00 - 18.30 |
| 4) venerdì: | entrata: | 13.30 - 14.00 |
| | uscita: | 17.30 - 18.00 |

Art. 4

Part-time verticale

1. Il rapporto di lavoro a tempo parziale verticale comporta una prestazione lavorativa articolata su tre giorni lavorativi continuativi per ciascuna settimana, con orario di diciotto o ventiquattro ore, ovvero su sei mesi continuativi nell'anno solare, con lo stesso orario del personale a tempo pieno.

2. Nell'ipotesi di prestazione lavorativa articolata su tre giorni lavorativi continuativi, l'orario è così strutturato:

a) 18 ore settimanali:	entrata	8.00-9.00
	uscita	14.00-15.00
b) 24 ore settimanali: dal lunedì al giovedì	entrata	8.00-9.00
	uscita	12.30-14.30
	entrata	13.00-15.00
	uscita	16.30-19.30
venerdì	entrata	8.00-9.00
	uscita	12.30-13.00
	entrata	13.00-13.30
	uscita	16.30-18.00

Art. 5

Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale

1. Al personale con rapporto di lavoro a tempo parziale si applica la disciplina del rapporto di lavoro del personale a tempo pieno, ad eccezione di quanto previsto dal presente articolo.

2. Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale non può eseguire prestazioni di lavoro straordinario o altre prestazioni che comportino il superamento dei relativi limiti di orario, fatta eccezione per la partecipazione a iniziative formative o di aggiornamento professionale regolarmente autorizzata, nel qual caso l'eccedenza d'orario è recuperabile entro il bimestre successivo. Il personale non può altresì usufruire di benefici che comportino, a qualsiasi titolo, riduzioni di orario di lavoro, salvo quelle previste obbligatoriamente per legge.

3. Al personale con rapporto di lavoro a tempo parziale è dovuto il trattamento economico in proporzione all'orario di lavoro prestato, con riferimento a tutte le competenze fisse e periodiche, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, spettanti al personale con rapporto di lavoro a tempo pieno; è dovuto altresì, egualmente in proporzione, il salario individuale di anzianità spettante al personale con rapporto di lavoro a tempo pieno.

4. L'assegno per il nucleo familiare, in quanto dovuto, spetta per intero.

5. Al personale con rapporto di lavoro a tempo parziale si applicano, in materia di trattamento di quiescenza e previdenza, le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

6. Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale deve usufruire delle ferie e delle festività sopresse entro l'anno solare; ad esso non può comunque applicarsi la disposizione di cui all'articolo 14, comma 7. Qualora, per motivate esigenze di servizio, non sia possibile fruire delle ferie e delle festività sopresse entro l'anno solare, le medesime possono essere fruite, qualora permanga il rapporto di lavoro a tempo parziale, entro il mese di marzo dell'anno successivo.

7. In caso di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, l'eventuale periodo di ferie e di festività sopresse maturato e non ancora goduto viene disciplinato secondo la normativa applicata al personale con rapporto di lavoro a tempo pieno.

8. Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale verticale ha diritto a un numero di giorni di ferie e festività sopresse proporzionale alle ore lavorative prestate. Nel caso dell'articolazione della prestazione lavorativa su sei mesi, le medesime devono essere fruite nell'arco del semestre di servizio.

Art. 6

Procedure per la trasformazione del rapporto di lavoro ad orario pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale

1. Il personale regionale di ruolo può chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale mediante domanda da presentarsi, entro e non oltre il 1° ottobre di ciascun anno, alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale per il tramite della Direzione regionale, Ente regionale o Servizio autonomo di appartenenza. Qualora il numero delle domande risulti inferiore a quello dei posti disponibili possono essere presentate, entro e non oltre il successivo 1° maggio, ulteriori domande per la trasformazione del rapporto di lavoro.

2. Il Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo competente, nel trasmettere la domanda alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, esprime il proprio parere, motivandolo qualora negativo; il parere negativo è comunicato al dipendente interessato il quale, entro 15 giorni dal ricevimento, può formulare le proprie osservazioni al proprio Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo, che, qualora ritenga le medesime accoglibili, può revocare il proprio parere negativo anche in un momento successivo alla scadenza del termine per la presentazione delle domande e comunque non oltre il 31 ottobre o, rispettivamente, il 31 maggio. Qualora il parere negativo permanga, la domanda conserva validità - salvo espresso ritiro da parte dell'interessato - con riferimento alla decorrenza successiva; in tal caso il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale, onde favorire l'accoglimento della domanda, potrà ricercare le opportune soluzioni organizzative tra cui la connessione con ipotesi di mobilità interna.

3. Nella domanda il dipendente deve indicare la tipologia del rapporto di lavoro a tempo parziale nonché l'orario di lavoro settimanale prescelto, nel caso di tempo parziale orizzontale, ovvero, nel caso di tempo parziale verticale, l'articolazione settimanale o annuale. Tale articolazione deve essere concordata con il Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo competente. La scelta è vincolante per tutto il pe-

riodo in cui il dipendente rimane collocato in posizione di lavoro a tempo parziale.

4. La durata del rapporto di lavoro a tempo parziale viene a scadenza il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui è iniziato il rapporto medesimo. Entro il 1° ottobre dell'anno di scadenza, il dipendente chiede, mediante domanda da presentarsi alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, per il tramite della Direzione regionale, Ente regionale o Servizio autonomo competente, la prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo parziale, anche con orario e tipologia diversi, o la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno; ai fini della prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo parziale, devono essere reiterate le procedure già attuate in sede di prima trasformazione.

5. La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, ha decorrenza dal 1° gennaio di ogni anno con riferimento alle domande presentate entro il 1° ottobre e dal 1° luglio con riferimento alle domande presentate entro il 1° maggio; la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno ha decorrenza dal 1° gennaio di ogni anno; la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale verticale con articolazione su sei mesi, ha decorrenza dal primo giorno del semestre di riferimento; la trasformazione del medesimo rapporto di lavoro da tempo parziale verticale a tempo pieno ha decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del suddetto semestre.

6. Esclusivamente a fronte di sopravvenute e motivate esigenze il personale che sia stato collocato in posizione di lavoro a tempo parziale può essere ricollocato, in qualsiasi momento, in posizione di lavoro a tempo pieno su domanda dell'interessato.

7. Il personale viene collocato in posizione di lavoro a tempo parziale, o ricollocato in posizione di lavoro a tempo pieno, con decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale.

8. Qualora il numero delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale superi quello dei posti disponibili costituiscono, nell'ordine, titoli di preferenza:

- a) essere portatori di handicap o di invalidità riconosciuta ai sensi della normativa sulle assunzioni;
- b) avere familiari portatori di handicap o soggetti a fenomeni di tossicodipendenza, alcoolismo o grave malattia psicofisica, certificata dalla competente struttura sanitaria, cui si debba accudire in modo continuativo;
- c) avere figli di età inferiore a quella prescritta per la frequenza della scuola dell'obbligo (con preferenza per il dipendente che abbia il maggior numero di figli);

d) avere figli conviventi in età scolare ai quali il dipendente dimostri di dover accudire direttamente per l'intera durata della scuola dell'obbligo (con preferenza per il dipendente che abbia il maggior numero di figli);

e) sussistenza di motivate esigenze di studio.

9. A parità di titoli hanno la preferenza i dipendenti più anziani di età. In caso di ulteriore parità, hanno preferenza i dipendenti con maggiore anzianità complessiva di servizio.

10. I titoli di preferenza vanno comprovati dal dipendente con idonea documentazione da allegarsi alla domanda.

Art. 7

Assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale

1. Ai fini delle assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale da effettuarsi ai sensi dell'articolo 2, comma 1, si applica la normativa regionale vigente per le assunzioni nel ruolo unico regionale di personale con rapporto di lavoro a tempo pieno.

2. Il personale del ruolo unico regionale assunto con rapporto di lavoro a tempo parziale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, può chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno, dopo il compimento di un periodo non inferiore a due anni dalla data di inizio del servizio e compatibilmente con la disponibilità di posti in organico, mediante domanda in carta semplice da presentarsi alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale entro il 1° settembre dell'anno precedente a quello a decorrere dal quale si chiede tale trasformazione.

3. La trasformazione del rapporto di lavoro richiesta ai sensi del comma 2 viene disposta, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dell'accoglimento della domanda, mediante decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale.

Art. 8

Norme transitorie

1. Fino al permanere di una percentuale di scopertura di posti in organico superiore al 20%, le percentuali di cui all'articolo 2, comma 2, sono calcolate sul personale in servizio al 1° gennaio dell'anno in cui si quantificano i posti da destinare a tempo parziale.

2. Per il primo anno di applicazione i rapporti di lavoro ad orario pieno per i quali l'Amministrazione regionale può procedere alla trasformazione in rapporti a tempo parziale ai sensi dell'articolo 2, comma 2, non possono superare il 70% dei limiti massimi indicati al comma medesimo.

3. Sino all'entrata in vigore delle disposizioni legislative che ridisciplineranno le modalità di assunzione di personale con contratto di lavoro a tempo determinato, le percentuali di cui all'articolo 2, comma 2, sono ridotte, rispettivamente, al 8% e al 12%.

4. Il personale che, alla data di entrata in vigore della disciplina di cui al presente Titolo, si trovi in servizio con rapporto di lavoro a tempo parziale, prosegue detto rapporto fino alla scadenza del medesimo, secondo quanto previsto dalla previgente normativa, potendo altresì optare, alla prima scadenza utile, per una delle forme di lavoro a tempo parziale previste dal presente contratto.

5. In sede di prima applicazione le domande relative alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per il biennio 2000-2001, vanno presentate entro 30 giorni dalla data di esecutività del presente contratto. I dipendenti sono conseguentemente collocati a tempo parziale a partire dal trentunesimo giorno successivo alla scadenza del predetto termine.

TITOLO III

RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Art. 9

Assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a procedere ad assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato:

- a) per la sostituzione di dipendenti assenti per gravidanza e puerperio ai sensi della legge 1204/1971;
- b) per la sostituzione di dipendenti assenti per l'assolvimento degli obblighi di leva e per richiamo alle armi;
- c) per la sostituzione di dipendenti assenti per malattia;
- d) per la sostituzione di dipendenti assegnati agli uffici di segreteria del Presidente della Giunta regionale, del Presidente del Consiglio regionale e degli Assessori regionali nonché alle segreterie dei Gruppi consiliari o che svolgono funzioni di addetti di segreteria dei Vicepresidenti del Consiglio regionale;
- e) per la sostituzione dei dipendenti che fruiscono di permessi non retribuiti per gravi e motivate ragioni personali o di famiglia per cure e assistenza ai figli ovvero per ragioni di studio;
- f) per la sostituzione di dipendenti che fruiscono di aspettative sindacali o per mandato politico;
- g) per la sostituzione di dipendenti comunque assenti con diritto alla conservazione del posto;

h) per compensare la minore presenza in servizio di dipendenti che usufruiscono del rapporto di lavoro a tempo parziale;

i) per fronteggiare particolari esigenze di carattere temporaneo nonché per la realizzazione di progetti-obiettivo, per i quali non sia sufficiente il personale in servizio, previa informativa alle Organizzazioni sindacali. Nel contratto di lavoro deve essere indicata la particolare esigenza, o il progetto obiettivo per i quali si procede all'assunzione.

2. I risparmi derivanti dalla mancata compensazione con rapporti di lavoro a tempo determinato della minore presenza in servizio dei dipendenti che usufruiscono del rapporto di lavoro a tempo parziale, sono destinati al finanziamento di istituti contrattuali economici di carattere premiale.

Art. 10

Disciplina del rapporto di lavoro a tempo determinato

1. Le assunzioni possono essere disposte per qualifiche non superiori a quella di consigliere e per un termine massimo di 12 mesi; per la sostituzione di personale con qualifica di funzionario, si provvede mediante assunzioni di personale con qualifica di consigliere. Le assunzioni di cui all'articolo 9, comma 1, lettera i), possono essere disposte per un numero di unità non superiore al 5% del personale regionale in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

2. Il personale assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 9 non può essere riassunto in servizio con altro contratto di lavoro a tempo determinato prima che siano trascorsi 3 mesi dalla scadenza del precedente contratto di lavoro a tempo determinato.

3. Il personale assunto per compensare la minore presenza in servizio dei dipendenti che fruiscono del rapporto di lavoro a tempo parziale presta servizio con un orario settimanale da individuarsi in relazione alle esigenze degli uffici.

4. Il termine del contratto a tempo determinato può essere eccezionalmente prorogato, con il consenso del dipendente, per non più di una volta e per un tempo non superiore a sei mesi, solo qualora la proroga si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato.

5. Il rapporto di lavoro a tempo determinato non può mai trasformarsi, in caso di nullità totale o parziale del contratto, in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

TITOLO IV

ORARIO DI LAVORO

Art. 11

Orario ordinario

1. L'osservanza dell'orario di lavoro costituisce uno dei doveri del dipendente regionale.

2. Salvi ed impregiudicati i provvedimenti disciplinari, per il periodo di assenza ingiustificata dal servizio non compete in ogni caso alcuna retribuzione.

3. L'orario di lavoro è di 36 ore settimanali articolate su 5 giornate lavorative dal lunedì al venerdì e con 4 rientri pomeridiani dal lunedì al giovedì. Il personale regionale ha comunque diritto ad un giorno di riposo settimanale che, di norma, coincide con la domenica.

4. L'orario di cui al comma 3 è così strutturato:

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
8.00/9.00	8.00/9.00	8.00/9.00	8.00/9.00	8.00/9.00
12.30/14.30	12.30/14.30	12.30/14.30	12.30/14.30	13.00/14.00
13.00/15.00	13.00/15.00	13.00/15.00	13.00/15.00	
16.30/19.30	16.30/19.30	16.30/19.30	16.30/19.30	
8 ore	8 ore	8 ore	8 ore	5 ore

5. Il dipendente ha l'obbligo di interrompere il servizio, per almeno 30 minuti, ai fini della consumazione del pasto, nel periodo compreso fra le ore 12.30 e le ore 15.00.

6. Poiché la suddetta strutturazione prevede un orario articolato su 37 ore settimanali, il dipendente regionale ha diritto alla riduzione dell'orario nella misura massima di 45 ore annue che vanno recuperate dal dipendente secondo le modalità sotto elencate:

- qualora il dipendente usufruisca di permessi o assenze, di durata pari almeno ad una giornata, il monte ore annuale deve essere proporzionalmente ridotto. La riduzione non opera comunque qualora si fruisca di permessi sindacali, di permessi per cariche pubbliche o dei permessi di cui agli articoli 17, comma 1 e 33;
- il dipendente comunica preventivamente il periodo nel quale intende usufruire del recupero maturato; il Direttore di Servizio competente può differirlo in presenza di motivate esigenze di servizio;
- il periodo di tempo usufruibile dal dipendente non può essere inferiore ad un'ora né superiore a quattro ore;
- il diritto al recupero è irrinunciabile e, quindi non compensabile con il pagamento di ore di lavoro straordinario e deve essere usufruito al massimo entro il 15 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento;
- nella giornata di venerdì il recupero è usufruibile nel limite massimo di due ore;
- il diritto al rimborso delle spese per i pasti è maturato solo qualora il dipendente che usufruisce del recupero, rispettivamente al mattino o al pomeriggio,

risulti in servizio per almeno due ore prima dell'uscita per la consumazione del pasto ovvero dopo il rientro dalla consumazione medesima.

7. Nell'ambito della strutturazione dell'orario di cui al comma 4, l'Amministrazione regionale individua, per lo svolgimento dell'attività rivolta all'utenza, l'orario di apertura al pubblico degli uffici.

Art. 12

Orario alternativo

1. Il dipendente, su richiesta, può accedere all'orario alternativo compatibilmente con le esigenze di funzionalità degli uffici valutate dal Direttore di Servizio o di Servizio autonomo d'appartenenza. L'orario alternativo è così strutturato:

- due giornate con rientro pomeridiano secondo la seguente articolazione:

8.00/9.00
13.00/14.00
13.30/14.30
17.30/19.30
9 ore

- tre giornate, compreso il venerdì, senza rientro pomeridiano secondo la seguente articolazione:

8.00/9.00
14.00/15.00
6 ore

2. Le due giornate in cui è previsto il rientro pomeridiano sono individuate, tenuto conto della richiesta del dipendente, dal Direttore di Servizio o di Servizio autonomo competente.

3. La presente articolazione comporta l'automatica riduzione dell'orario a 36 ore settimanali con conseguente perdita del diritto al recupero di cui all'articolo 11, comma 6.

4. Nelle giornate in cui è previsto il rientro pomeridiano è fatto obbligo di interrompere il servizio, per almeno 30 minuti, ai fini della consumazione del pasto, nel periodo compreso fra le ore 13.00 e le ore 14.30.

5. Nelle giornate in cui non è previsto il rientro pomeridiano, il personale non può essere autorizzato a prestare lavoro straordinario, né retribuito, né in compensazione. Per gli stessi giorni il Fondo sociale non corrisponde l'indennità sostitutiva del servizio di mensa.

6. In deroga al divieto di cui al comma 5 possono essere autorizzati a prestare lavoro straordinario i dipendenti utilizzati per compiti di segreteria e verbalizzazione delle riunioni degli organi collegiali dell'Amministrazione regionale quali il Consiglio di amministrazione del personale, il Collegio arbitrale di

disciplina, il Comitato di gestione del Fondo sociale e il Collegio dei revisori. In deroga al divieto di cui al comma 5 possono essere altresì autorizzati a prestare lavoro straordinario i dipendenti inviati a partecipare a corsi di formazione il cui orario prevede impegno lavorativo anche pomeridiano in giornate senza rientro, qualora non sia più funzionale, in relazione alla durata del corso, il rientro all'orario ordinario.

7. Tenuto conto del particolare livello di responsabilità ovvero del particolare tipo di attività richiesta nell'espletamento del proprio lavoro, l'Amministrazione regionale può escludere le seguenti categorie di personale dalla possibilità di richiedere l'applicazione dell'orario alternativo:

- a) personale appartenente alla qualifica di funzionario e di consigliere con incarico di sostituto di dirigente;
- b) personale con incarico di coordinatore di strutture stabili di livello inferiore al Servizio;
- c) personale appartenente ai profili professionali di maresciallo e guardia del C.F.R. in servizio presso le Stazioni forestali ovvero presso la Sala operativa della Protezione civile;
- d) personale appartenente ai profili professionali di maresciallo e guardia ittici assegnato agli uffici periferici dell'Ente tutela pesca;
- e) personale in servizio presso la Direzione regionale della Protezione civile già svincolato dal normale orario di lavoro;
- f) personale addetto ai centralini;
- g) personale adibito permanentemente a mansioni di guida di automezzi in dotazione alla Regione;
- h) personale turnista;
- i) personale appartenente al profilo professionale di Commesso-custode addetto al servizio di portineria;
- j) personale che svolge attività di docenza presso l'I.R.Fo.P.;
- k) personale che svolge attività di docenza presso la Scuola dei corsi merletti di Gorizia;
- l) personale in servizio presso gli Uffici decentrati dell'Azienda regionale per la promozione turistica (U.D.A.).

Art. 13

Turni ed altre strutturazioni d'orario

1. I provvedimenti che, alla data di entrata in vigore del presente contratto, dispongono specifiche strutturazioni d'orario e turnazioni, continuano a spiegare i loro effetti fino a quando non vengano modificati in sede di contrattazione.

2. A fronte di specifiche ed urgenti esigenze di servizio di carattere temporaneo, il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale può definire con proprio provvedimento in via provvisoria e previa informativa alle organizzazioni sindacali, ulteriori particolari strutturazioni d'orario e turnazioni.

TITOLO V

FERIE, PERMESSI E ASSENZE

Art. 14

Ferie

1. Il personale regionale ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un periodo di ferie retribuito di 30 giornate lavorative e alle festività soppresse con legge 5 marzo 1977, n. 54, nel numero di 6 giornate di riposo.

2. La ricorrenza del Santo Patrono del Comune ove ha sede l'ufficio, se ricadente in giornata lavorativa, è considerata come giornata di ferie oltre il limite di cui al comma 1.

3. Le assenze dal servizio non ricadenti nelle fattispecie di cui agli articoli 15, 17, comma 1, 18, 19 e 33 sono detratte dal periodo di ferie.

4. Le ferie possono essere fruitе anche in più periodi; la distribuzione di tali periodi è effettuata dal Direttore di Servizio competente che assicura, compatibilmente con le esigenze di servizio, al dipendente che ne abbia fatto richiesta, il godimento di almeno quindici giorni di ferie, in un'unica soluzione, nel periodo 1 giugno-30 settembre. Il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale può autorizzare la fruizione di una giornata di ferie articolata nei due pomeriggi dei giorni 24 e 31 dicembre, qualora entrambi coincidenti con giornate lavorative nelle quali sia previsto il rientro pomeridiano.

5. Le ferie sono un diritto irrinunciabile la cui fruizione può essere rinviata o interrotta per eccezionali esigenze di servizio ovvero quando il dipendente usufruisca di permessi o sia assente per malattia: in tale caso il periodo di ferie residuo deve essere comunque goduto entro il 15 settembre dell'anno successivo.

6. Le giornate di riposo sostitutive delle festività soppresse sono fruitе, anche a periodi di quattro ore nelle giornate con rientro pomeridiano e di due ore nelle giornate senza rientro pomeridiano, entro il 15 settembre dell'anno successivo, su richiesta del dipendente interessato, compatibilmente con le esigenze di servizio.

7. Qualora, per motivate esigenze di servizio, le giornate di cui al comma 6 non possano essere fruitе, in tutto o in parte, entro il termine fissato, le medesime saranno compensate con un importo corrispondente all'ammontare, ragguagliato a giornata, della retribuzione in godimento.

8. Per l'anno solare di assunzione, il dipendente ha diritto a fruire di un periodo di ferie determinato in misura proporzionale al numero dei mesi di servizio prestato.

9. Fermo restando il principio dell'irrinunciabilità del diritto alla fruizione delle ferie, qualora, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, le ferie spettanti a tale data la cui fruizione pur preventivamente richiesta, sia stata negata per eccezionali esigenze di servizio, è consentito il pagamento del compenso sostitutivo con un importo corrispondente all'ammontare, ragguagliato a giornata, della retribuzione in godimento.

Art. 15

Permessi retribuiti

1. Il dipendente regionale ha diritto ai seguenti permessi retribuiti, fruibili, su richiesta del dipendente, anche a ore, con documentazione delle relative causali:

- a) per contrarre matrimonio: nella misura di quindici giorni continuativi, compreso quello di celebrazione del rito;
- b) per esami: fino a quindici giorni nell'anno per le giornate di effettuazione di esami, concorsi o abilitazioni, oltreché della giornata immediatamente precedente e seguente qualora la sede dove si effettua la prova disti oltre 100 Km. dalla residenza;
- c) per donazioni di sangue per il giorno del prelievo;
- d) per cure: fino ad un mese nell'anno per mutilati o invalidi civili, del lavoro, di guerra o per servizio, previa idonea certificazione medica e con dimostrazione delle avvenute terapie;
- e) per lutto di famiglia o altri gravi motivi personali o familiari, fino a 5 giorni nell'anno;
- f) per cure ai figli di età inferiore a tre anni e in stato di malattia, ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione: fino a un mese nell'arco del triennio a trattamento intero;
- g) per cure ai figli in stato di malattia sino al compimento del sesto anno di vita nonché per accompagnamento a visita medica dei figli di età non superiore a quattordici anni, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione: fino a due mesi al 90% del trattamento economico. Il periodo di permesso di cui alla presente lettera è computato per intero ai fini dell'anzianità di servizio, della progressione economica e del trattamento di previdenza e di quiescenza;
- h) per richiamo alle armi nei termini e con le modalità previsti dalle leggi vigenti;
- i) per la frequenza dei corsi legali di studio, secondo quanto previsto dall'articolo 17.

2. Il dipendente usufruisce altresì, qualora ne ricorrano le condizioni, di altri permessi retribuiti, utilizzabili anche ad ore, previsti da specifiche disposizioni; può inoltre usufruire di permessi retribuiti connessi a comprovate cause di forza maggiore.

Art. 16

Permessi non retribuiti

1. Il dipendente può usufruire di permessi non retribuiti nei seguenti casi:

- a) per gravi e motivate ragioni personali o di famiglia, nonché per cure e assistenza ai figli per la durata massima di un anno. Al dipendente che ha già fruito di un anno di permesso non retribuito per gravi e motivate ragioni personali o di famiglia, può essere concesso un ulteriore permesso allo stesso titolo soltanto se sia trascorso un periodo di servizio attivo della durata di almeno tre mesi dalla cessazione del precedente permesso. Il permesso riduce proporzionalmente le ferie e non è utile ai fini della progressione giuridica, economica e del trattamento di previdenza e quiescenza;
- b) per ragioni di studio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 17, comma 6.

2. Il dipendente usufruisce, inoltre, di permessi non retribuiti nei seguenti casi:

- a) per tutta la durata dello stato di malattia dei figli inferiori a 3 anni, dopo il primo mese di permesso retribuito, secondo le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204. Il permesso viene computato nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla 13a mensilità;
- b) per assolvere gli obblighi di leva, nei termini e con le modalità previsti dalle leggi vigenti;
- c) per assolvere il servizio di volontariato civile nei termini e con le modalità di cui alla normativa vigente.

3. Il dipendente usufruisce altresì, qualora ne ricorrano le condizioni, di altri permessi non retribuiti previsti da specifiche disposizioni.

Art. 17

Permessi per motivi di studio

1. Il dipendente che frequenta corsi legali di studio ha diritto di usufruire, ai sensi dell'articolo 15, lettera i), di permessi retribuiti, per la frequenza dei corsi e per la preparazione di esami, nel limite massimo di 150 ore annue, sempreché il corso al quale il dipendente partecipa si svolga per un numero di ore almeno doppio di quelle richieste.

2. L'istituto si applica, nell'arco dell'anno scolasti-

co o accademico, ad un numero di dipendenti non superiore al 3% del personale previsto in organico.

3. I beneficiari dei permessi devono fornire all'Amministrazione regionale un certificato d'iscrizione al corso nonché certificati di frequenza, con l'indicazione delle ore relative ovvero idonea documentazione comprovante le ore di frequenza effettuate e gli esami sostenuti.

4. I permessi già fruiti e non giustificati dalla documentazione di cui al comma 3 verranno considerati come ferie.

5. I criteri e le modalità per la concessione dei permessi rimangono disciplinati dal vigente regolamento di esecuzione sino all'eventuale nuova disciplina da definirsi in sede contrattuale.

6. Il dipendente può usufruire, a domanda, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), di permessi non retribuiti per ragioni di studio per un periodo massimo di un anno in un quinquennio, quando intenda frequentare corsi di studio o sia assegnatario di borse di studio, nonché per tutta la durata del corso di dottorato di ricerca ai sensi dell'articolo 2, della legge 13 agosto 1984, n. 476. Il dipendente è tenuto a produrre adeguata certificazione della frequenza. Il periodo di permesso non retribuito è considerato quale servizio utile a tutti gli effetti, ad eccezione del trattamento di previdenza e quiescenza. Il permesso riduce proporzionalmente le ferie.

Art. 18

Permessi a favore di dipendenti in particolari condizioni psicofisiche

1. Nei confronti dei dipendenti di cui venga accertato lo stato di tossicodipendenza e alcoldipendenza che intendano accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione presso i servizi sanitari delle Aziende sanitarie regionali o di altre strutture terapeutico-riabilitative e socio-assistenziali, trova applicazione il disposto di cui all'articolo 99, comma 2, della legge 22 dicembre 1975, n. 685, come introdotto dall'articolo 29, comma 1, della legge 26 giugno 1990, n. 162, in quanto applicabile.

2. Il periodo di assenza per il trattamento terapeutico-riabilitativo non è computato ai fini della determinazione del periodo di malattia di cui all'articolo 21, comma 8.

Art. 19

Permessi e agevolazioni in caso di handicap grave

1. La dipendente madre, anche adottiva, o, in alternativa, il dipendente padre, anche adottivo, di minore con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992,

n. 104, hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

2. I dipendenti di cui al comma 1 possono chiedere di usufruire, in alternativa al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa, di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino.

3. Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino i dipendenti di cui al comma 1 nonché il dipendente che assiste il coniuge o un parente o affine entro il terzo grado convivente, i quali versino in situazione di handicap grave, hanno diritto a tre giorni di permesso retribuito mensile, fruibili anche a ore, a condizione che la persona con handicap non sia ricoverata a tempo pieno.

4. La convivenza e l'eventuale grado di parentela o affinità deve risultare da apposito certificato rilasciato dal Comune ovvero mediante autocertificazione.

5. Ai permessi di cui ai commi 2 e 3, che si cumulano con quelli previsti all'articolo 7 della legge 1204/1971, si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma del medesimo articolo 7 della legge 1204/1971, nonché quelle di cui agli articoli 7 e 8 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

6. Il dipendente regionale che assista con continuità un convivente portatore di handicap, parente o affine entro il terzo grado, ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito, senza il suo consenso, ad altra sede.

7. Il dipendente regionale portatore di handicap grave può usufruire dei permessi di cui ai commi 2 e 3; ha altresì diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito, senza il suo consenso, ad altra sede.

8. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 si applicano anche ai dipendenti regionali affidatari di persone handicappate in situazione di gravità.

9. Il dipendente regionale, genitore o parente entro il terzo grado di un disabile in situazione di gravità che sia ricoverato presso un istituto specializzato, può usufruire, nei periodi di sospensione del ricovero, dei permessi di cui ai commi 2 e 3 in misura pari al 30%, purché detta richiesta sia supportata da idonea certificazione rilasciata dall'istituto.

10. I permessi di cui al presente articolo sono retribuiti, sono cumulati con altri permessi retribuiti e non riducono le ferie.

Art. 20

Procedure per la fruizione dei permessi

1. I permessi retribuiti e quelli non retribuiti sono disposti con decreto del Direttore del Servizio della gestione giuridica del personale della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale; con medesimo atto è disposta, a domanda del dipendente o d'ufficio, l'assenza per malattia.

2. I permessi non retribuiti di cui all'articolo 16, comma 1, sono concessi, con decreto del Direttore del Servizio della gestione giuridica del personale, previo parere del Consiglio di amministrazione del personale.

Art. 21

Assenze per malattia e infortunio

1. In caso di malattia o di altro impedimento alla prestazione di lavoro, il dipendente deve darne pronta comunicazione all'Amministrazione con qualsiasi mezzo idoneo.

2. In caso di assenza per malattia, il dipendente deve altresì comunicare l'eventuale variazione del proprio recapito rispetto a quello risultante dagli atti d'ufficio nonché far pervenire all'Amministrazione, entro il terzo giorno di assenza, salva l'impossibilità oggettiva di provvedere, un certificato rilasciato dal medico curante attestante la prevedibile durata della malattia.

3. La Direzione regionale dell'organizzazione e del personale può richiedere, su iniziativa del Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo ove presta servizio il dipendente assente per malattia, ovvero d'ufficio, l'effettuazione della visita fiscale di accertamento alla competente Azienda sanitaria regionale.

4. Qualora l'accertamento della sussistenza o dell'entità della malattia non abbia potuto aver luogo per fatto imputabile al dipendente, l'assenza è considerata ingiustificata agli effetti retributivi e disciplinari.

5. Il periodo di assenza per malattia e infortunio sul lavoro è computato per intero ai fini dell'anzianità di servizio, della progressione economica e del trattamento di previdenza e di quiescenza.

6. Nell'assenza per malattia e per infortunio sul lavoro sono inclusi anche i periodi richiesti per sottoporsi ad accertamenti, analisi e cure terapeutiche prescritti dal medico e adeguatamente comprovati.

7. In caso di malattia o di infortunio sul lavoro il dipendente ha diritto alla conservazione del posto per un periodo complessivo di venti mesi; ai fini del computo dei venti mesi i periodi di assenza per malattia non si cumulano con i periodi di assenza per infortunio. Per motivi di particolare gravità il Consiglio di amministrazione del personale può concedere, al dipendente che abbia raggiunto detto limite, un ulteriore periodo di assenza straordinaria senza assegni, di durata non superiore a sei mesi. In prossimità della scadenza dei periodi di cui al presente comma l'Amministrazione regio-

nale sottopone il dipendente a visita medica collegiale presso la competente Azienda sanitaria regionale al fine di accertarne l'idoneità al servizio, qualora non sia già stata esperita, o sia comunque in atto, la procedura per il riconoscimento della pensione di invalidità.

8. In caso di malattia, ai fini del computo dei venti mesi si sommano tutte le assenze per malattia intervenute nei tre anni precedenti l'ultimo episodio in corso, non interrotte da un periodo di servizio di almeno tre mesi. In caso di infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, il dipendente ha comunque diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo continuativo di ventisei mesi.

9. Due o più periodi di assenza per malattia e per infortunio sul lavoro si cumulano agli effetti della determinazione del trattamento economico spettante, quando fra essi non intercorra un periodo di almeno tre mesi di servizio attivo.

10. Le assenze per malattia, per infortunio sul lavoro nonché i permessi non retribuiti di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), non possono superare complessivamente i due anni e mezzo nel quinquennio.

Art. 22

Tutela della maternità

1. Il dipendente regionale ha diritto di fruire di astensioni dal lavoro per i seguenti motivi:

- a) gravidanza o puerperio nei limiti della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; in tal caso al dipendente spetta il trattamento economico intero nel periodo di astensione obbligatoria e nei primi due mesi di astensione facoltativa entro il primo anno di vita del bambino, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione;
- b) affidamento a scopo di adozione o affiliazione di un minore: nei limiti e secondo le modalità di cui alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione.

2. Le astensioni sono disposte con decreto del Direttore del Servizio della gestione giuridica del personale della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

TITOLO VI

TRASFERIMENTI E DISTACCHI

Art. 23

Mobilità interna

1. La mobilità interna si articola in trasferimenti definitivi e distacchi temporanei. Essa consiste nello spostamento del personale da una struttura ad altra ed è fi-

nalizzata a effettive esigenze di funzionalità dei servizi. Qualora ne ricorrano le condizioni, la mobilità può corrispondere anche alle esigenze personali dei dipendenti; in tale prospettiva, l'Amministrazione regionale, nell'attivare processi di mobilità, valuta preventivamente le domande di trasferimento presentate dai dipendenti ai sensi dell'articolo 24, al fine di verificarne l'idoneità al soddisfacimento delle esigenze di funzionalità dei servizi ovvero di quelle di operatività delle strutture di provenienza e di destinazione del personale in mobilità.

Art. 24

Domanda di trasferimento

1. Entro il 30 aprile, il 31 agosto e il 31 dicembre di ogni anno i dipendenti che intendano ottenere il trasferimento ad altra struttura o ad altra sede, possono inoltrare apposita domanda alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, per il tramite della Direzione regionale, Ente regionale o Servizio autonomo di appartenenza che esprime il proprio parere al riguardo; la domanda conserva validità salvo espressa revoca della medesima da parte del dipendente. Entro i successivi 31 maggio, 30 settembre e 31 gennaio la Direzione regionale dell'organizzazione e del personale comunica alle organizzazioni sindacali i nominativi dei richiedenti, la data di presentazione della domanda, la struttura e la sede di provenienza e la struttura o la sede presso cui si chiede il trasferimento.

Art. 25

Elementi di preferenza

1. Ai fini dell'attivazione dei processi di mobilità l'Amministrazione regionale, ferme restando le prioritarie esigenze di servizio, fa innanzitutto riferimento alle istanze presentate dai dipendenti, tenendo conto dei seguenti elementi di preferenza:

- a) dipendenti portatori di handicap o che abbiano gravi problemi di salute adeguatamente certificati da struttura sanitaria pubblica;
- b) dipendenti che debbano prestare assistenza a familiari o congiunti portatori di handicap o fisicamente non autosufficienti;
- c) avvicinamento al luogo di residenza con riferimento ad esigenze familiari;
- d) avvicinamento al luogo di residenza con riferimento alla distanza dalla sede di servizio ed all'anzianità di pendolarismo;
- e) profilo ed esperienza professionale del richiedente;
- f) data della domanda;
- g) anzianità di servizio.

Art. 26

Procedure di trasferimento

1. I trasferimenti del personale da una Direzione regionale, Ente regionale o Servizio autonomo ad un altro o che, comunque, comportino cambiamento di sede, sono disposti, previo parere del Consiglio di amministrazione del personale, con provvedimento motivato del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale, che tiene conto della situazione complessiva del personale delle strutture, rispettivamente, di provenienza e di destinazione e delle domande di trasferimento presentate ai sensi dell'articolo 24.

2. I trasferimenti del personale nell'ambito della stessa Direzione regionale o del medesimo Ente regionale sono disposti con provvedimento motivato del Direttore regionale o del Direttore dell'Ente. Il provvedimento va comunicato contestualmente alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

3. Per i trasferimenti di personale dalla Segreteria generale del Consiglio regionale o alla Segreteria generale del Consiglio regionale si procede previo assenso del Segretario generale del Consiglio medesimo.

4. Nell'ipotesi di trasferimento di sede, il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale comunica preventivamente al dipendente interessato, per il tramite della struttura di appartenenza, l'intendimento di procedere al trasferimento; il dipendente può, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, formulare le proprie osservazioni, che sono oggetto di valutazione da parte del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale; questi decide sul trasferimento entro 60 giorni dalla comunicazione al dipendente interessato.

5. Contro il provvedimento di trasferimento il dipendente può ricorrere al Consiglio di amministrazione del personale il quale si pronuncia nel termine di 40 giorni dalla data di presentazione del ricorso.

Art. 27

Indennità di trasferimento

1. Continua a trovare applicazione, in ordine ai criteri e alla quantificazione dell'indennità di trasferimento, il disposto di cui all'articolo 133 della legge regionale 31 agosto 1981, n. 53, come da ultimo modificato dall'articolo 87, comma 1, della legge regionale 1 aprile 1996, n. 18.

Art. 28

Distacco

1. Il distacco consiste nell'assegnazione temporanea del dipendente a struttura diversa da quella di appartenenza per fronteggiare urgenti problemi di opera-

tività delle strutture regionali e onde garantirne la funzionalità.

2. Il distacco è disposto, con provvedimento motivato del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale, per un periodo non superiore a 3 mesi, prorogabili, in casi eccezionali, di ulteriori 3 mesi, attuando, di norma, criteri di rotazione del personale.

TITOLO VII

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Art. 29

Disciplina dell'aggiornamento e formazione professionale

1. L'aggiornamento professionale costituisce un diritto dovere del dipendente regionale.

2. La Regione provvede alla formazione e all'aggiornamento professionale dei dipendenti servendosi di tutti i mezzi disponibili al fine di conseguire lo sviluppo di una adeguata e qualificante professionalità di tutto il personale regionale, il miglioramento della produttività dei servizi e degli uffici regionali nonché l'incremento delle capacità organizzative e gestionali dei dipendenti.

3. La Regione realizza le attività di formazione e aggiornamento professionale, tra le quali quelle obbligatorie per legge, anche sulla base di un piano triennale, finalizzato all'individuazione dei bisogni qualitativi e quantitativi di formazione nel periodo di riferimento, con la configurazione delle tipologie formative utili al conseguimento degli obiettivi prefissati, delle metodologie, delle modalità e degli strumenti di attuazione e di verifica.

4. Il piano triennale di cui al comma 3, viene approvato con deliberazione della Giunta regionale, previa informativa alle organizzazioni sindacali, entro il 31 dicembre dell'anno precedente al triennio considerato. Con le stesse modalità la Giunta regionale provvede, annualmente, ad aggiornare il piano triennale con l'inserimento di iniziative necessarie a colmare nuovi fabbisogni formativi.

5. Qualora il piano triennale di cui al comma 3 preveda lo svolgimento di iniziative formative i cui contenuti si riflettano anche sull'attività di organismi diversi dall'Amministrazione regionale, è autorizzata la partecipazione di soggetti esterni.

6. Il personale tenuto a partecipare ai corsi di formazione di cui al piano triennale e alle altre iniziative di formazione e aggiornamento professionale, cui l'Amministrazione lo iscrive, è considerato in servizio a tutti gli effetti ed i relativi oneri sono a carico dell'Amministrazione.

7. Al personale partecipante ai corsi di cui al presente articolo spetta, ove compete ai sensi della vigente legislazione regionale, il diritto al trattamento di missione.

8. I corsi di formazione e aggiornamento promossi su iniziativa dell'Amministrazione regionale si concludono, tendenzialmente, con una verifica del grado di apprendimento la quale, nelle fattispecie previste, è utilizzabile anche in funzione delle valutazioni ai fini dello sviluppo professionale e della progressione di carriera.

TITOLO VIII

PARI OPPORTUNITA'

Art. 30

Azioni positive

1. L'Amministrazione regionale promuove, anche su proposta delle Organizzazioni sindacali, iniziative e adotta misure volte a garantire un'effettiva e piena uguaglianza tra uomini e donne nel lavoro e nella crescita professionale e sociale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 opera il Comitato per le pari opportunità di cui all'articolo 52 della legge regionale 2 febbraio 1991, n. 8.

3. Il Comitato è costituito con decreto del Direttore regionale dell'organizzazione e del personale ed è composto da sei membri di cui tre designati dall'amministrazione regionale, uno dei quali con funzioni di presidente, e tre designati congiuntamente dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

4. I membri del Comitato sono confermati o rinnovati ogni due anni.

5. Il Comitato ha sede in Trieste presso la Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

6. Il Comitato svolge compiti consultivi e propositivi in ordine a provvedimenti e misure idonei a favorire effettive condizioni di parità nel lavoro e nello sviluppo professionale. Diffonde altresì la cultura delle pari opportunità e promuove ogni iniziativa volta a consentire una reale parità tra uomini e donne nell'ambito lavorativo dell'Amministrazione regionale, individuando le forme più idonee di comunicazione e confronto all'interno dell'Amministrazione medesima.

7. Entro 30 giorni dalla stipula del presente contratto si provvede alle designazioni di cui al comma 3.

TITOLO IX

TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO

Art. 31

Disposizioni generali

1. L'Amministrazione regionale adotta ogni misura e iniziativa atta a tutelare, nel rispetto e in attuazione delle disposizioni di principio del decreto legislativo 626/1994, la salute e la sicurezza dei dipendenti nello svolgimento dell'attività lavorativa.

2. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente contratto trova applicazione la disciplina dettata dal decreto legislativo 626/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 32

Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

1. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono designati congiuntamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel numero massimo di due unità per ogni organizzazione, avendo anche riguardo a un criterio di omogenea ripartizione per territorio e per professionalità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse forme di tutela previste per i dirigenti sindacali.

3. L'Amministrazione regionale organizza, almeno una volta all'anno, un incontro con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza con le modalità e per le finalità di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 626/1994.

Art. 33

Permessi orari retribuiti

1. Per l'espletamento dei compiti previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 626/1994, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza utilizzano appositi permessi orari retribuiti pari a quaranta ore annue per ogni rappresentante.

2. Per l'espletamento degli adempimenti di cui al medesimo articolo 19 del decreto legislativo 626/1994, qualora attivati su iniziativa dell'Amministrazione regionale, non viene utilizzato il predetto monte ore e la relativa attività è considerata tempo di lavoro.

Art. 34

Accesso ai luoghi di lavoro

1. Il diritto di accesso ai luoghi di lavoro è esercitato nel rispetto delle esigenze operative e nei limiti previsti dalla vigente normativa.

2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza comunica, di norma, preventivamente le visite che intende effettuare agli ambienti di lavoro al responsabile della struttura interessata e al responsabile del servizio di prevenzione e protezione, i quali possono partecipare alla visita congiuntamente al rappresentante medesimo.

3. A fronte di particolari situazioni di gravità e urgenza, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza può accedere, immediatamente, ai luoghi di lavoro previa semplice segnalazione, anche informale, al responsabile della struttura interessata.

Art. 35

Formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

1. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza riceve una adeguata formazione comprendente, comunque, un programma base di almeno 32 ore, attuabile anche in più moduli, vertente su:

- a) conoscenze generali degli obblighi e diritti previsti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro;
- b) conoscenze generali dei rischi dell'attività e delle relative misure di prevenzione e protezione;
- c) metodologie di valutazione del rischio;
- d) metodologie minime delle comunicazioni.

2. L'Amministrazione regionale, ogniquale volta vengano introdotte innovazioni che abbiano rilevanza ai fini della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, provvede a un'integrazione della formazione.

Art. 36

Strumenti per l'espletamento delle funzioni

1. Per le finalità di cui all'articolo 18, comma 4, del decreto legislativo 626/1994, sono messi, di volta in volta, a disposizione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta del medesimo, un apposito locale nonché pubblicazioni specifiche del settore e adeguata strumentazione tecnica.

Art. 37

Incontri periodici

1. L'Amministrazione regionale organizza, almeno una volta all'anno, un incontro tra i responsabili del servizio di prevenzione e protezione e le organizzazioni sindacali finalizzato ad una analisi complessiva della situazione in essere presso le strutture regionali.

Art. 38

Prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori e pronto soccorso

1. Per le finalità di cui all'articolo 4, comma 5, lettera a), del decreto legislativo 626/1994, il datore di lavoro designa, nel limite massimo di 4 unità nell'ambito di ogni Direzione regionale, Ente regionale, Servizio autonomo e Ufficio periferico, il personale incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, di evacuazione dei lavoratori, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

2. Il personale di cui al comma 1 è individuato tra dipendenti con qualifica funzionale non inferiore a consigliere. Detto personale può avvalersi - per l'esercizio della propria attività - del supporto di altri dipendenti in servizio presso la medesima struttura, imparando a tal fine le necessarie istruzioni.

TITOLO X

DISCIPLINA DELLA MISSIONE

Art. 39

Requisiti per il trattamento di missione

1. Il dipendente inviato a prestare la propria attività in località distante almeno dieci chilometri dall'ordinaria sede di servizio, intesa quale centro abitato ove ha sede l'ufficio di appartenenza, è considerato in missione.

2. Il dipendente non è considerato in missione quando l'attività lavorativa è svolta:

- a) nelle ore di servizio, quando la missione sia inferiore alle quattro ore;
- b) nella località di residenza o abituale dimora del dipendente, anche se distante più di dieci chilometri dall'ordinaria sede di servizio;
- c) nell'ambito del centro abitato ove ha sede l'ufficio di appartenenza;
- d) nei casi in cui competa l'indennità per servizio esterno.

3. Nei casi di cui al comma 2 nonché qualora il servizio sia reso in località distanti meno di dieci chilometri dall'ordinaria sede di servizio, il dipendente non matura il diritto all'indennità oraria, ma conserva quello ai rimborsi e alle altre indennità previste dagli articoli 43, 44 e 45.

4. Per i marescialli e le guardie del Corpo forestale regionale assegnati alle stazioni forestali si intende, quale ordinaria sede di servizio, tutto il territorio sottoposto alla giurisdizione della stazione stessa; al personale inviato in missione fuori di detta giurisdizione, spetta il trattamento di missione qualora sia inviato in località distanti almeno 10 km. dalla sede della stazione forestale. Per il personale dell'Ente tutela pesca addetto al servizio di vigilanza si intende, per ordinaria sede di servizio, la zona di operatività assegnata al personale medesimo.

5. Il personale di cui al comma 4 non è considerato in missione qualora, per raggiungere una località nell'ambito della propria giurisdizione, debba transitare per località situate fuori dal territorio regionale, ancorché poste in territorio estero. Il personale regionale è comunque considerato in missione in territorio regionale anche qualora, per raggiungere in modo più rapido e funzionale la località di destinazione, transiti per località situate fuori del territorio medesimo.

Art. 40

Indennità oraria

1. Al dipendente inviato in missione compete un'indennità oraria da quantificarsi in sede di contrattazione collettiva in misura differenziata per le missioni effettuate all'estero.

2. Sino alla determinazione dell'indennità in sede contrattuale la medesima continua ad essere corrisposta nella misura in essere alla data di stipula del presente contratto e con gli aggiornamenti annuali previsti dalla vigente normativa.

Art. 41

Rimborsi spese

1. Il dipendente inviato in missione può chiedere il rimborso:

- a) delle spese sostenute per l'albergo sino alla prima categoria su presentazione di regolare fattura, ricevuta fiscale o estratto conto di agenzie di viaggio. In tale caso la misura dell'indennità oraria è ridotta di un terzo;
- b) delle spese sostenute per la consumazione del pasto (fino a due giornalieri), nella misura prevista dal contratto collettivo, su presentazione di regolare fattura, ricevuta fiscale o scontrino fiscale anche non intestati. In tale caso la misura dell'indennità oraria è ridotta di un sesto per pasto.

2. In sede di contrattazione collettiva sarà definita una disciplina differenziata con riferimento alla categoria alberghiera ed all'importo del rimborso per i pasti per le missioni attuate all'estero.

3. In attesa della definizione, in sede contrattuale, degli adempimenti di cui al comma 1, lettera b), ed al comma 2, continuano a trovare applicazione i limiti previsti alla data di stipula del presente contratto con le rideterminazioni annuali previste dalla vigente normativa.

Art. 42

Missioni nel territorio regionale

1. Il dipendente inviato in missione, anche per incarichi di lunga durata, in località comprese nell'ambito della regione, deve rientrare giornalmente in sede ogni qualvolta tale rientro sia consentito da regolari servizi di linea oppure quando sia stato autorizzato a servirsi del mezzo proprio o di quello d'ufficio. Eventuali eccezioni potranno essere di volta in volta autorizzate con provvedimento del Direttore regionale, di Ente regionale o di Servizio autonomo competente previa comunicazione alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

2. L'obbligo del rientro giornaliero in sede non si applica nei confronti dei dipendenti che siano stati inviati in missione per partecipare a corsi residenziali di formazione, aggiornamento e perfezionamento professionali.

Art. 43

Rimborso spese di viaggio

1. Al dipendente inviato in missione, all'interno o all'estero, compete il rimborso delle spese sostenute per viaggi in ferrovia od effettuati con altri mezzi di linea terrestre o marittima o aerea, entro il limite del costo del biglietto e degli eventuali supplementi, nonché per l'uso del posto letto; compete altresì, con riferimento al solo utilizzo del mezzo aereo il rimborso delle spese sostenute per la stipula di un'assicurazione sulla vita nel limite fissato dal contratto collettivo. Il rimborso può essere richiesto anche mediante presentazione di estratto conto di agenzie di viaggio.

2. Compete altresì il rimborso delle spese eventualmente sostenute per pedaggi autostradali, autobus, autotassametri, commissioni per il cambio di valuta e, nei casi di necessità o di urgenza, mezzi noleggiati su autorizzazione di chi ha disposto la missione.

3. In aggiunta al rimborso spese è dovuta un'indennità supplementare rapportata, in percentuale da definirsi in sede contrattuale, all'ammontare delle spese medesime.

4. In attesa della definizione, in sede contrattuale, degli adempimenti di cui ai commi 1 e 3, continuano a trovare applicazione i limiti previsti dalla normativa vigente alla data di stipula del presente contratto.

Art. 44

Indennità per uso di mezzo proprio

1. Al dipendente che sia stato autorizzato a servirsi del proprio automezzo o motomezzo per l'espletamento della missione, compete un'indennità, commisurata

a parametri fissi quali la distanza chilometrica e la tipologia di automezzo o motomezzo, da definirsi in sede di contrattazione collettiva. Al dipendente spetta altresì il rimborso delle spese eventualmente sostenute per il ricovero dell'automezzo o motomezzo presso parcheggi o autorimesse.

2. In attesa di procedere alla quantificazione dell'indennità ai sensi del comma 1, l'indennità medesima continua ad essere corrisposta con le modalità ed i criteri previsti alla data di stipula del presente contratto.

Art. 45

Indennità per percorsi a piedi

1. Per i percorsi da effettuarsi a piedi in zone prive di strade, compete un'indennità chilometrica da definirsi in sede di contrattazione collettiva.

2. In attesa di procedere alla quantificazione dell'indennità ai sensi del comma 1, l'indennità medesima continua ad essere corrisposta con le modalità e nelle misure previste alla data di stipula del presente contratto.

Art. 46

Fruizione gratuita di servizi

1. Per i dipendenti in missione che fruiscano di alloggio o vitto gratuito, fornito dall'Amministrazione o da qualsiasi altro ente, l'indennità oraria di trasferta è ridotta di un terzo; qualora il dipendente fruisca gratuitamente di alloggio e vitto, la stessa indennità è ridotta di due terzi.

2. La riduzione di cui al comma 1 non si applica nei casi di interventi di soccorso per gravi calamità naturali o per ragioni umanitarie, fuori dal territorio regionale.

Art. 47

Organi competenti a disporre le missioni

1. Le missioni del personale regionale sono disposte dal Direttore di Servizio o dal Direttore di Servizio autonomo ovvero, per il personale in servizio presso gli Enti regionali non articolati in Servizio, dal Direttore dell'Ente.

2. Le missioni di durata superiore ai 10 giorni e le missioni all'estero sono in ogni caso disposte, con proprio decreto, dal Direttore regionale o dal Direttore del Servizio autonomo, previa comunicazione alla Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

3. Le missioni del personale assegnato agli uffici di segreteria di cui all'articolo 198 della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, comprese quelle di cui al comma 4, sono disposte,

rispettivamente, dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori regionali.

4. Le missioni del personale assegnato all'ufficio di segreteria di cui all'articolo 17 della legge regionale 7/1988, e successive modifiche ed integrazioni, e alle segreterie di cui all'articolo 18 della legge regionale 7/1988, comprese quelle di cui al comma 4, sono disposte dal Presidente del Consiglio regionale o da altro organo da individuarsi con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio medesimo.

Art. 48

Contenuti del provvedimento di missione

1. Nel provvedimento con cui si dispone la missione, devono essere indicati l'oggetto e la presunta durata della medesima, la località o la zona da raggiungere, il giorno e l'ora della partenza, il mezzo di trasporto prescelto, nonché, ove se ne ravvisi l'opportunità, l'itinerario da seguire.

2. Con esclusivo riferimento alle missioni da compiersi fuori dal territorio regionale, l'utilizzo dell'automezzo o motomezzo privato può essere autorizzato solamente qualora le autovetture di servizio risultino indisponibili e l'impiego dei mezzi di linea sia inconciliabile con lo svolgimento della missione o comunque quando se ne ravvisi l'opportunità nell'interesse dell'Amministrazione.

3. L'autorizzazione all'utilizzo dell'automezzo o motomezzo privato per lo svolgimento di missioni nell'ambito o al di fuori del territorio regionale, non può essere concessa se il dipendente, nel farne richiesta, non abbia dichiarato, per iscritto, di sollevare l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità derivante dall'uso del mezzo per danni a terzi o a cose.

Art. 49

Adempimenti a consuntivo

1. Alla fine di ogni mese il dipendente che sia stato inviato in missione deve indicare, in un prospetto riepilogativo, le missioni compiute e la loro durata, il mezzo di trasporto usato, nonché, ove occorra, il numero dei chilometri percorsi.

2. Al prospetto devono essere allegati:

- il provvedimento con cui ciascuna missione è stata disposta;
- l'eventuale autorizzazione all'uso del mezzo proprio, se è stata rilasciata con separato provvedimento;
- i documenti giustificativi delle spese;
- l'eventuale autorizzazione all'uso e alla guida dell'automezzo dell'Amministrazione o dell'Ente regionale.

Art. 50

Missioni per conto terzi

1. I dipendenti della Regione che compiano missioni per conto di altri Enti o per conto di privati conservano il proprio trattamento di missione.

Art. 51

Lavoro straordinario in missione

1. Al personale viene corrisposto anche il compenso per lavoro straordinario per le ore effettuate in missione prima dell'orario iniziale e dopo l'orario d'obbligo, per un massimo, esclusi i tempi di viaggio, di 4 ore nelle giornate lavorative e di 8 ore nelle giornate non lavorative e festive nonché in caso di interventi per lo spegnimento di incendi boschivi da parte di marescialli e guardie del Corpo forestale regionale e per fronteggiare stati d'emergenza dichiarati tali ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64.

2. Le ore di lavoro straordinario compiute in missione sono computate, ai sensi del comma 1, entro il limite massimo annuale previsto per il compenso del lavoro straordinario.

Art. 52

Disapplicazioni

1. A decorrere dalla data della stipula del presente contratto, sono disapplicate, con riferimento alla sola area non dirigenziale, le seguenti disposizioni:

- legge regionale 31 agosto 1981, n. 53: articoli 5, 49, 50, 51, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 (ad eccezione dei commi primo, sesto e settimo), 96, 97, 116, 117, 118, primo comma, 119, primo e secondo comma, 120, 121, 122, primo e secondo comma, 124, primo comma, 125, 126, 127 (ad eccezione dei commi 1 e 2), 128, 130, 131, 132 e 150;
- legge regionale 7 marzo 1990, n. 11: articoli 29 e 30;
- legge regionale 9 settembre 1997, n. 31: articolo 19 (ad eccezione del comma 3).

2. A decorrere dalla data della stipula del contratto collettivo riferito al biennio 1998-1999 sono disapplicate le seguenti disposizioni:

- legge regionale 31 agosto 1981, n. 53: articoli 118, secondo, terzo e quarto comma, 119, terzo, quarto e quinto comma, 122, terzo e quarto comma, 123 e 124, secondo e terzo comma.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA N. 1

Le parti concordano nel ritenere che le percentuali di cui all'articolo 2, comma 2, del contratto debbano in-

tendersi riferite alla fase di prima attuazione dell'istituto del part-time così come ridisciplinato dal contratto medesimo.

Una volta verificato, nel corso di detta prima fase, l'esito applicativo dell'istituto, le percentuali potranno essere oggetto di eventuali variazioni.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA N. 2

Le parti concordano che, in materia di lavoro straordinario, continui a trovare applicazione la vigente disciplina fino a quando la stessa non verrà modificata in sede di contrattazione collettiva.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA N. 3

Le parti concordano sull'opportunità di procedere ad una semplificazione, ove possibile, della modulistica relativa alla fruizione dei permessi e all'effettuazione del servizio in missione.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA N. 4

Le parti, con riferimento al disposto di cui all'articolo 11, comma 6, lettera d) del contratto, concordano sull'opportunità di prevedere, in un futuro contratto parte economica, analogamente a quanto già previsto per le ferie non godute, che, qualora esigenze di servizio dovessero rendere non usufruibile il recupero del monte ore o di parte di esso all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, si possa procedere al pagamento sostitutivo del medesimo.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA N. 5

Le parti, considerato che la contrattazione collettiva relativa al quadriennio giuridico 1994-1997 aveva l'esigenza, ormai urgente, di definire o modificare istituti a carattere squisitamente giuridico senza ricadute di tipo economico, trattandosi di un periodo contrattuale già scaduto, si danno reciprocamente atto del fatto che talune problematiche, pur proposte dalle organizzazioni sindacali all'attenzione della Delegazione trattante di parte pubblica, non hanno potuto trovare definizione. Si auspica pertanto che detti argomenti, fra i quali, in particolare, quelli di seguito indicati, possano essere trattati nell'ambito della contrattazione collettiva per il personale regionale riferita al quadriennio 1998-2001:

- a) nuovo ordinamento del personale;
- b) trattamenti previdenziali e assistenziali integrativi su base volontaria;
- c) sistemi di valutazione del personale connessi alla produttività individuale e collettiva;
- d) compensi per l'esercizio di compiti che comportano specifiche responsabilità ovvero rischi o disagi particolari connessi, ad esempio, alla gestione di som-

me o alla reperibilità.

Trieste, 22 settembre 1999

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI:

C.G.I.L.: Arrigo Venchiarutti

C.I.S.L.: Paolo Verdoliva

U.I.L.: Sergio Battisti

CISAL-FIALP: Fulvio Prata, Fulvio Rizzotti-Vlach

DIR.E.R.: Franco Spagnoli

Sindacato autonomo del personale della
Regione Friuli-Venezia Giulia
e degli Enti regionali
CISAL

Segreteria regionale
via Carducci, n. 6 - 34133 Trieste
telefono 040/3772314 - telefono cellulare
0347/9779275

DICHIARAZIONE A VERBALE

Il Sindacato Autonomo CISAL sottoscrive il contratto dei dipendenti della Regione Friuli-Venezia Giulia parte giuridica 1994-1997, giudicando positive le innovazioni normative introdotte nel rapporto di lavoro.

Il Sindacato Autonomo esprime, tuttavia, insoddisfazione per non aver potuto negoziare essenziali istituti a valenza anche economica, esplicitamente rinviati a questa fase economica, esplicitamente rinviati a questa fase di contrattazione dalla precedente contrattazione relativa alla parte economica.

L'Amministrazione regionale non ha accettato il più ampio confronto su altri istituti giuridici di primaria importanza, quali la mobilità orizzontale del personale (trasferimenti, comandi e distacchi presso altri enti) e formazione e aggiornamento del personale penalizzando i dipendenti per il permanere di una regolamentazione superata dalle esigenze di riforma.

L'Amministrazione regionale, su degli istituti molto importanti per il personale, continua a mantenere una posizione autoritativa, rispecchiante un sistema obsoleto di gestione del personale, rifiutando la logica della riforma in senso privatistico del rapporto di pubblico impiego.

Trieste, 22 settembre 1999

LA SEGRETERIA:

Fulvio Rizzotti-Vlach, Fulvio Prata

A seguito del rapporto di certificazione positivo concernente i costi contrattuali, deliberato - ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legi-

slativo 4 novembre 1997, n. 396 e da ultimo modificato dall'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387 - dalla Corte dei conti a Sezioni riunite in sede referente con atto n. 41/99-DEL adottato nell'adunanza del 26 novembre 1999, la delegazione trattante di parte pubblica nominata con D.G.R. 3202 del 31 ottobre 1997 ed i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali si sono incontrati il giorno 18 gennaio 2000, alle ore 10.00, presso la sede della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, onde procedere, giusta delibera giuntale di autorizzazione n. 3044 del 4 ottobre 1999, alla sottoscrizione del Contratto collettivo di lavoro per il personale non dirigenziale della Regione Friuli-Venezia Giulia riferito al quadriennio giuridico 1994-1997.

Trieste, 18 gennaio 2000

LA DELEGAZIONE DI PARTE PUBBLICA:

PRESIDENTE: prof. Livio Cossar

FIRMATO:

prof. Vladimir Nanut, prof. Luigi Menghini

LA DELEGAZIONE DI PARTE SINDACALE

C.G.I.L.: Arrigo Venchiarutti

C.I.S.L.: Paolo Verdoliva

C.I.S.A.L. - F.I.A.L.P.: Fulvio Prata,

Fulvio Rizzotti-Vlach

DIR.E.R. - F.V.G.: Franco Spagnolli

Comparto di contrattazione Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro. Stato giuridico del personale regionale 1994-1997. Area non dirigenziale. Integrazioni.

Art. 1

1. Prima dell'articolo 1 del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, è inserito il seguente:

«Art. 1 ante

Campo di applicazione

1. Il presente contratto collettivo si applica al personale con qualifica funzionale non dirigenziale dell'Amministrazione regionale, del Consiglio regionale e degli Enti regionali della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato in quanto compatibile con la natura del contratto a termine.

2. In attesa di un'organica disciplina contrattuale dello stato giuridico del personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, continuano a trovare applica-

zione le particolari disposizioni adottate in esecuzione di norme di legge vigenti.».

Art. 2

1. All'articolo 2, comma 3, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo le parole «nonché i coordinatori delle strutture stabili di livello inferiore al Servizio di cui agli articoli 29 e 229 della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7» sono aggiunte le parole «e, in caso di vacanza, i sostituti».

Art. 3

1. All'articolo 5 del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. E' consentita l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario, nelle giornate di attività lavorativa, da parte del personale con rapporto di lavoro a tempo parziale, con il consenso del personale medesimo, nella misura massima del dieci per cento della durata dell'orario di lavoro a tempo parziale dovuto con riferimento al periodo di un mese; detto limite non opera in relazione alla partecipazione a iniziative formative o di aggiornamento professionale regolarmente autorizzate. Le ore di lavoro straordinario sono recuperate entro il bimestre successivo.

2 bis. Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale non può usufruire di benefici che comportino, a qualsiasi titolo, riduzioni di orario di lavoro, salvo quelle obbligatoriamente previste per legge.».

2. All'articolo 5, comma 8, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, il primo periodo è sostituito dal seguente:

«Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale orizzontale ha diritto a un numero di giorni di ferie e di festività sopprese pari a quello del personale a tempo pieno; il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale verticale ha diritto a un numero di giorni di ferie e di festività sopprese proporzionato alle giornate di lavoro prestate nell'anno.».

Art. 4

1. All'articolo 11, comma 5, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, sono aggiunte le seguenti frasi:

«Ai fini della maturazione del diritto al rimborso delle spese per i pasti, il dipendente deve risultare in servizio nella giornata complessivamente per un periodo di almeno quattro ore, garantendo la presenza per almeno due ore prima delle 14.30 e per almeno due ore dopo le 13.00; nella giornata di venerdì la presenza deve essere garantita per almeno due ore prima delle

13.00 e per almeno due ore dopo le 13.30.».

2. All'articolo 11, comma 6, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, la lettera f) è soppressa.

Art. 5

1. All'articolo 15, comma 1, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, le parole «fruibili, su richiesta del dipendente, anche a ore,» sono soppresse.

2. All'articolo 15 del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1 bis. I permessi retribuiti di cui al comma 1, ad eccezione di quelli previsti alle lettere a), c) e h), sono fruibili, su richiesta del dipendente, anche a ore.».

Art. 6

1. All'articolo 19, comma 3, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo le parole «entro il terzo grado» la parola «convivente» è soppressa.

2. All'articolo 19, comma 4, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, le parole «La convivenza e l'eventuale» sono sostituite dalle parole «L'eventuale».

3. All'articolo 19, comma 6, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo le parole «con continuità un» la parola «convivente» è soppressa; prima delle parole «parente o» è inserita la parola «coniuge,».

4. All'articolo 19, comma 9, del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo le parole «il dipendente regionale,» è aggiunta la parola «coniuge,».

Art. 7

1. All'articolo 22, comma 1, lettera a), del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, le parole «entro il primo anno di vita» sono sostituite dalle parole «entro il terzo anno di vita»; le parole «sempreché l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione» sono soppresse. Al comma 1, lettera b), le parole «sempreché l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione» sono sostituite dalle parole «e successive modificazioni e integrazioni».

Art. 8

All'articolo 39, comma 2 del contratto collettivo di lavoro riferito al quadriennio 1994-1997, area non dirigenziale, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

«d bis) in caso di visita medica disposta dall'Ammnistrazione regionale.».

A seguito del rapporto di certificazione positivo concernente i costi contrattuali, deliberato - ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - dalla Corte dei conti a Sezione riunite in sede referente con atto n. 38/Contr/C.L./01 adottato nell'adunanza del 13 luglio 2001, la delegazione trattante di parte pubblica nominata con D.G.R. 3202/1997 ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono incontrati il giorno 21 agosto 2001, alle ore 10.00, presso la sede della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, onde procedere giusta deliberata di autorizzazione 24 maggio 2001, n. 1736, alla sottoscrizione del documento contrattuale concernente «Integrazioni al contratto collettivo di lavoro - stato giuridico del personale regionale 1994-1997 - Area non dirigenziale».

La Delegazione di parte pubblica

prof. Livio COSSAR - Presidente:
f.to Livio COSSAR

prof. avv. Luigi MENGHINI:
f.to Luigi MENGHINI

prof. Vladimir NANUT:
f.to Vladimir NANUT

Le Organizzazioni Sindacali

C.G.I.L.:
f.to Arrigo VENCHIARUTTI

C.I.S.L.:
f.to Paolo VERDOLIVA

C.I.S.A.L. - F.I.A.L.P.:
f.to Fulvio PRATA, Roberto CRUCIL

Dir.E.R. - Friuli-Venezia Giulia:
f.to Franco SPAGNOLLI, Tiziano TIRELLI

Trieste, 21 agosto 2001

Comparto di contrattazione Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Contratto collettivo di lavoro. Stato giuridico del personale regionale 1994-1997. Area dirigenziale.

TITOLO I

TUTELE SINDACALI DEL RAPPORTO
DI LAVORO

Art. 1

*Procedure di interpretazione
autentica dei contratti*

1. Quando insorgono controversie sull'interpretazione dei contratti collettivi di lavoro, le parti che li hanno sottoscritti si incontrano per definire consensualmente il significato della clausola controversa.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la richiesta scritta con lettera raccomandata è inviata alle parti negoziali, con una sintetica descrizione dei fatti e degli elementi di diritto.

3. L'incontro tra le parti deve avvenire entro quindici giorni dalla richiesta; l'eventuale accordo sostituisce la clausola controversa sin dall'inizio della vigenza del contratto ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18.

TITOLO II

COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Art. 2

Disciplina e contenuti

1. Il rapporto di lavoro, a tempo indeterminato o determinato, dei dirigenti è costituito mediante contratti individuali di lavoro.

2. Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta, a pena di nullità, la forma scritta, sono comunque indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) qualifica funzionale, profilo professionale e livello retributivo nonché, in caso di assunzione a tempo determinato, tipologia dell'incarico;
- d) mansioni corrispondenti alla qualifica funzionale e al profilo professionale di assunzione;
- e) durata dell'eventuale periodo di prova;
- f) termine finale del contratto di lavoro nel caso di assunzione a tempo determinato.

3. L'Amministrazione, prima di procedere alla stipulazione del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso all'impiego, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni decorrenti dalla data di ricevimento della domanda. In caso di mancato rispetto, sal-

vo giustificato motivo, del termine o di mancanza dei requisiti prescritti, il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale pronuncia la decadenza dell'interessato dall'assunzione.

4. Entro il giorno precedente quello di inizio servizio, il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato, ad eccezione dei casi specificamente consentiti dalla legge, e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 10 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18. Non è considerata incompatibile la posizione del Dirigente, assunto a tempo determinato, collocato in aspettativa senza assegni presso altra Amministrazione pubblica.

5. Il contratto individuale di lavoro è regolato dai contratti collettivi vigenti nel tempo anche per le cause di risoluzione contrattuale e per i termini di preavviso.

6. La stipulazione del contratto individuale di lavoro non è richiesta per il personale Dirigente già in servizio alla data di acquisizione di efficacia del presente contratto.

Art. 3

Periodo di prova

1. Qualora nel contratto individuale di lavoro venga previsto un periodo di prova, la durata dello stesso è fissata in sei mesi.

2. I periodi di assenza dal servizio, a qualsiasi titolo, non sono utili ai fini del compimento del periodo di prova.

3. In caso di assenza durante il periodo di prova il Dirigente ha diritto alla conservazione del posto per un termine massimo pari alla durata del periodo medesimo, decorso il quale il rapporto può essere risolto; in caso di infortunio sul lavoro o di malattia derivante da causa di servizio il Dirigente ha diritto alla conservazione del posto fino alla guarigione clinica e comunque per non più di venti mesi dal giorno dell'inizio del rapporto. Per il Dirigente assunto con rapporto di lavoro a tempo determinato i termini massimi di conservazione del posto sono rispettivamente ridotti a tre e dieci mesi.

4. Durante il periodo di prova ciascuna delle parti può recedere senza preavviso né indennità sostitutiva. Il recesso opera dal momento della comunicazione alla controparte. Il recesso della Regione deve essere motivato.

5. Qualora, al termine del periodo di prova, la Giunta regionale non abbia provveduto alla risoluzione del rapporto per esito negativo della prova medesima, il Dirigente si intende confermato in servizio con il riconoscimento dell'anzianità, a tutti gli effetti, dal giorno dell'assunzione.

TITOLO III

ORARIO DI LAVORO

Art. 4

Orario di lavoro

1. Il Dirigente organizza la propria presenza in servizio e il proprio tempo di lavoro correlandoli in modo flessibile alle esigenze della struttura cui è preposto e all'espletamento dell'incarico conferitogli, in relazione agli obiettivi da raggiungere e ai programmi da realizzare, garantendo comunque un orario settimanale di almeno 36 ore articolato su cinque giornate lavorative.

2. La presenza in servizio dei Dirigenti è documentata mediante rilevazione con orologi segnatempo con riferimento all'ora di inizio e all'ora di fine servizio nonché alle uscite per motivazione diversa da quella di servizio.

3. Per i Dirigenti con incarico di cui all'articolo 47, comma 2, lettera a), della legge regionale 18/1996 e per i Direttori di Servizio autonomo, la rilevazione di cui al comma 2 può essere attuata mediante altra idonea modalità.

4. Ai fini della maturazione del diritto al rimborso delle spese per i pasti, il Dirigente deve risultare in servizio nella giornata complessivamente per un periodo di almeno quattro ore, garantendo la presenza per almeno due ore prima delle 14.30 e per almeno due ore dopo le 13.00; nella giornata di venerdì la presenza deve essere garantita per almeno due ore prima delle 13.00 e per almeno due ore dopo le 13.30.

TITOLO IV

SVOLGIMENTO DEL RAPPORTO DI LAVORO

Art. 5

Ferie

1. I Dirigenti hanno diritto, in ogni anno di servizio, ad un periodo di ferie retribuito di 30 giornate lavorative e alle festività sopresse con legge 5 marzo 1977, n. 54, nel numero di 6 giornate di riposo.

2. La ricorrenza del Santo Patrono del Comune ove ha sede l'ufficio, se ricadente in giornata lavorativa, è considerata come giornata di ferie oltre il limite di cui al comma 1.

3. Le assenze dal servizio non ricadenti nelle fattispecie di cui agli articoli 6 e 8 sono detratte dal computo del periodo di ferie. Le ferie possono essere fruiti anche in più periodi; la distribuzione di tali periodi, disposta ai sensi del comma 9, assicura al Dirigente che ne faccia richiesta, compatibilmente con le esigenze di servizio, il godimento di almeno 15 giorni di ferie in

un'unica soluzione nel periodo 1° giugno-30 settembre di ciascun anno.

4. La fruizione delle ferie deve avvenire nel rispetto delle esigenze di funzionalità degli uffici; le ferie sono un diritto irrinunciabile la cui fruizione può essere rinviata o interrotta per eccezionali esigenze di servizio ovvero quando il Dirigente usufruisca di permessi o sia assente per malattia per un periodo superiore a cinque giorni: in tale caso il periodo di ferie residuo deve essere comunque goduto entro il 15 settembre dell'anno successivo.

5. Le giornate di riposo sostitutive delle festività sopresse possono essere fruiti entro il 15 settembre dell'anno successivo; qualora, per motivate esigenze di servizio, dette giornate non possano essere fruiti, in tutto o in parte, entro tale termine, le medesime saranno compensate con un importo corrispondente all'ammontare, ragguagliato a giornata, della retribuzione in godimento.

6. Per l'anno solare di assunzione, il Dirigente ha diritto a fruiti di un periodo di ferie determinato in misura proporzionale al numero dei mesi di servizio prestato.

7. Fermo restando il principio dell'irrinunciabilità del diritto alla fruizione delle ferie, qualora, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, le ferie spettanti a tale data la cui fruizione pur preventivamente richiesta, sia stata negata per eccezionali esigenze di servizio, è consentito il pagamento del compenso sostitutivo con un importo corrispondente all'ammontare, ragguagliato a giornata, della retribuzione in godimento.

8. Qualora le ferie già in godimento siano interrotte o sospese per motivi di servizio, il Dirigente ha diritto al rimborso delle spese documentate per il viaggio di rientro in sede e per quello di ritorno al luogo di svolgimento delle ferie nonché all'indennità di missione per la durata del viaggio medesimo; il Dirigente ha altresì diritto al rimborso delle spese anticipate per il periodo di ferie non goduto.

9. La fruizione delle ferie è disposta, rispettivamente, dal Direttore regionale o di Ente regionale competente con riferimento ai Dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera b), della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, ad eccezione dei Dirigenti con incarico di Direttore di Servizio autonomo; dal Presidente della Regione o dall'Assessore competente con riferimento ai dirigenti con incarico di Direttore di Servizio autonomo e ai Dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera a), della legge regionale medesima ad eccezione dei Direttori degli enti regionali per i quali la fruizione è disposta dai Presidenti degli enti medesimi. La fruizione delle ferie del Segretario generale del Consiglio regionale è disposta dal Presidente del Consiglio regionale medesimo.

Art. 6

Permessi retribuiti

1. Il Dirigente ha diritto alla fruizione, a richiesta, dei seguenti permessi retribuiti con documentazione delle relative causali:

- a) per contrarre matrimonio: nella misura di quindici giorni continuativi, compreso quello di celebrazione del rito;
- b) per esami: fino a quindici giorni nell'anno per le giornate di effettuazione di esami, concorsi o abilitazioni;
- c) per donazioni di sangue per il giorno del prelievo;
- d) per cure: fino ad un mese nell'anno per mutilati o invalidi civili, del lavoro, di guerra o per servizio, previa idonea certificazione medica e con dimostrazione delle avvenute terapie;
- e) per lutto di famiglia o altri gravi motivi personali o familiari, fino a 5 giorni nell'anno;
- f) per cure ai figli di età inferiore a tre anni e in stato di malattia, ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione: fino a un mese nell'arco del triennio a trattamento intero;
- g) per cure ai figli in stato di malattia sino al compimento del sesto anno di vita nonché per accompagnamento a visita medica dei figli di età non superiore a quattordici anni, sempre che l'altro genitore non fruisca contemporaneamente di analoga agevolazione: fino a due mesi al 90% del trattamento economico. Il periodo di permesso di cui alla presente lettera è computato per intero ai fini dell'anzianità di servizio, della progressione economica e del trattamento di previdenza e di quiescenza;
- h) per richiamo alle armi nei termini e con le modalità previsti dalle leggi vigenti;
- i) per accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione ai sensi dell'articolo 99, comma 2, della legge 22 dicembre 1975, n. 685, come introdotto dall'articolo 29, comma 1, della legge 26 giugno 1990, n. 162, in quanto applicabile.

2. Il Dirigente usufruisce altresì, qualora ne ricorrono le condizioni, di altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni; può inoltre usufruire di permessi retribuiti connessi a comprovate cause di forza maggiore.

Art. 7

Permessi non retribuiti

1. Il Dirigente può usufruire di permessi non retribuiti per gravi e motivate ragioni personali o di fami-

glia, nonché per cure e assistenza ai figli per la durata massima di un anno. Al Dirigente che ha già fruito di un anno di permesso non retribuito per gravi e motivate ragioni personali o di famiglia, può essere concesso un ulteriore permesso allo stesso titolo soltanto se sia trascorso un periodo di servizio attivo della durata di almeno tre mesi dalla cessazione del precedente permesso. Il permesso riduce proporzionalmente le ferie e non è utile ai fini della progressione giuridica, economica e del trattamento di previdenza e quiescenza;

2. Il Dirigente usufruisce, inoltre, di permessi non retribuiti nei seguenti casi:

- a) per tutta la durata dello stato di malattia dei figli inferiori a 3 anni, dopo il primo mese di permesso retribuito, secondo le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204. Il permesso viene computato nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla 13^a mensilità;
- b) per assolvere il servizio di volontariato civile nei termini e con le modalità di cui alla normativa vigente.

3. Il Dirigente usufruisce altresì, qualora ne ricorrono le condizioni, di altri permessi non retribuiti previsti da specifiche disposizioni.

Art. 8

Permessi e agevolazioni in caso di handicap grave

1. La Dirigente madre, anche adottiva, o, in alternativa, il Dirigente padre, anche adottivo, di minore con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

2. I Dirigenti di cui al comma 1 possono chiedere di usufruire, in alternativa al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa, di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino.

3. Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino i dirigenti di cui al comma 1 nonché il Dirigente che assiste il coniuge o un parente o affine entro il terzo grado, i quali versino in situazione di handicap grave, hanno diritto a tre giorni di permesso retribuito mensile, fruibili anche a ore, a condizione che la persona con handicap non sia ricoverata a tempo pieno.

4. L'eventuale grado di parentela o affinità deve risultare da apposito certificato rilasciato dal Comune ovvero mediante autocertificazione.

5. Ai permessi di cui ai commi 2 e 3, che si cumula-

no con quelli previsti all'articolo 7 della legge 1204/1971, si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma del medesimo articolo 7 della legge 1204/1971, nonché quelle di cui agli articoli 7 e 8 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

6. Il Dirigente regionale che assista con continuità un portatore di handicap, coniuge, parente o affine entro il terzo grado, ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito, senza il suo consenso, ad altra sede.

7. Il Dirigente regionale portatore di handicap grave può usufruire, alternativamente, dei permessi di cui ai commi 2 e 3; ha altresì diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito, senza il suo consenso, ad altra sede.

8. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 si applicano anche ai dirigenti regionali affidatari di persone handicappate in situazione di gravità.

9. Il Dirigente regionale coniuge, genitore o parente entro il terzo grado di un disabile in situazione di gravità che sia ricoverato presso un istituto specializzato, può usufruire, nei periodi di sospensione del ricovero, dei permessi di cui ai commi 2 e 3 in misura pari al 30%, purché detta richiesta sia supportata da idonea certificazione rilasciata dall'istituto.

10. I permessi di cui al presente articolo sono retribuiti, sono cumulati con altri permessi retribuiti e non riducono le ferie.

Art. 9

Procedure per la fruizione dei permessi

1. I permessi retribuiti e quelli non retribuiti sono disposti con decreto del Direttore del Servizio della gestione giuridica del personale della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale. Con medesimo atto è disposta, a domanda del Dirigente o d'ufficio, l'assenza per malattia.

2. La fruizione dei permessi è disposta avuto riguardo, per quanto possibile, alle esigenze organizzative e di servizio. La valutazione di dette esigenze è operata, con riferimento ai dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera b) della legge regionale 18/1996, ad eccezione dei Direttori di Servizio autonomo, dal Direttore regionale o di Ente regionale competente; con riferimento ai dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera a) della legge regionale 18/1996 e ai Direttori di Servizio autonomo, detta valutazione è operata dall'Assessore competente o dal Presidente della Regione. Per il Segretario generale del Consiglio regionale la valutazione è operata dal Presidente del Consiglio medesimo.

Art. 10

Assenze per malattia e infortunio

1. In caso di malattia o di altro impedimento alla prestazione di lavoro, il Dirigente deve darne pronta comunicazione all'Amministrazione con qualsiasi mezzo idoneo.

2. In caso di assenza per malattia, il Dirigente deve altresì comunicare l'eventuale variazione del proprio recapito rispetto a quello risultante dagli atti d'ufficio nonché far pervenire all'Amministrazione, entro il terzo giorno di assenza, salva l'impossibilità oggettiva di provvedere, un certificato rilasciato dal medico curante attestante la prevedibile durata della malattia.

3. La Direzione regionale dell'organizzazione e del personale può richiedere l'effettuazione della visita fiscale di accertamento alla competente Azienda sanitaria regionale.

4. Qualora l'accertamento della sussistenza o dell'entità della malattia non abbia potuto aver luogo per fatto imputabile al Dirigente, l'assenza è considerata ingiustificata agli effetti retributivi e disciplinari.

5. Il periodo di assenza per malattia e infortunio sul lavoro è computato per intero ai fini dell'anzianità di servizio, della progressione economica e del trattamento di previdenza e di quiescenza.

6. Nell'assenza per malattia e per infortunio sul lavoro sono inclusi anche i periodi richiesti per sottoporsi ad accertamenti, analisi e cure terapeutiche prescritti dal medico e adeguatamente comprovati.

7. In caso di malattia o di infortunio sul lavoro il Dirigente ha diritto alla conservazione del posto per un periodo complessivo di venti mesi, ridotti a dieci mesi qualora si tratti di rapporto di lavoro a tempo determinato; ai fini del computo di detti periodi, l'assenza per malattia non si cumula con l'assenza per infortunio. Per motivi di particolare gravità il Direttore regionale dell'organizzazione e del personale può concedere, al Dirigente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che abbia raggiunto detto limite, un ulteriore periodo di assenza straordinaria senza assegni, di durata non superiore a sei mesi. In prossimità della scadenza dei periodi di cui al presente comma l'Amministrazione regionale sottopone il Dirigente a visita medica collegiale presso la competente Azienda sanitaria regionale al fine di accertarne l'idoneità al servizio, qualora non sia già stata esperita, o sia comunque in atto, la procedura per il riconoscimento della pensione di invalidità.

8. In caso di malattia, ai fini del computo dei venti mesi e, rispettivamente, dei dieci mesi qualora si tratti di rapporto di lavoro a tempo determinato, si sommano tutte le assenze per malattia intervenute nei tre anni precedenti l'ultimo episodio in corso, non interrotte da un periodo di servizio di almeno tre mesi. In caso di in-

fermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, il Dirigente ha comunque diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo continuativo di ventisei mesi, ridotto a tredici mesi qualora si tratti di rapporto di lavoro a tempo determinato.

9. Due o più periodi di assenza per malattia e per infortunio sul lavoro si cumulano agli effetti della determinazione del trattamento economico spettante, quando fra essi non intercorra un periodo di almeno tre mesi di servizio attivo.

10. Le assenze per malattia, per infortunio sul lavoro nonché i permessi non retribuiti di cui all'articolo 7, comma 1, non possono superare complessivamente i due anni e mezzo nel quinquennio ovvero un anno e mezzo nel quadriennio qualora si tratti di rapporto di lavoro a tempo determinato.

11. Il trattamento economico spettante al Dirigente assente per malattia, infortunio sul lavoro e infermità dipendente da causa di servizio, è calcolato, ai sensi dell'articolo 95 della legge regionale 31 agosto 1981, n. 53, con riferimento all'intera retribuzione ad esclusione di quella di risultato.

12. Qualora l'Amministrazione regionale non proceda alla risoluzione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'articolo 21, non è dovuta alcuna retribuzione per ulteriori periodi di assenza e il Dirigente può essere assegnato anche ad altro incarico compatibile con lo stato di salute.

Art. 11

Tutela della maternità

1. Il Dirigente ha diritto di fruire di astensioni dal lavoro per i seguenti motivi:

- a) gravidanza o puerperio nei limiti della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; in tal caso al dipendente spetta il trattamento economico intero nel periodo di astensione obbligatoria e nei primi due mesi di astensione facoltativa entro il terzo anno di vita del bambino;
- b) affidamento a scopo di adozione o affiliazione di un minore: nei limiti e secondo le modalità di cui alla legge 9 dicembre 1977, n. 903 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Le astensioni sono disposte con decreto del Direttore del Servizio della gestione giuridica del personale della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale.

Art. 12

Sospensione dal servizio

1. La sospensione cautelare dal servizio può essere disposta dalla Giunta regionale nei confronti del Diri-

gente rinviato a giudizio per fatti direttamente attinenti al rapporto di lavoro o per fatti, anche estranei alla prestazione lavorativa, di gravità tale da non consentire la prosecuzione, sia pure provvisoria, del rapporto di lavoro. Il Dirigente colpito da misure restrittive della libertà personale è obbligatoriamente sospeso dal servizio.

2. Al Dirigente sospeso cautelamente dal servizio spetta un'indennità alimentare pari al 50% dell'intera retribuzione con esclusione di quella di risultato.

3. In caso di sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva, l'Amministrazione regionale riammette immediatamente in servizio il Dirigente con il medesimo incarico rivestito prima della sospensione o con altro equivalente. Quanto corrisposto a titolo di indennità alimentare è conguagliato con quanto dovuto al Dirigente qualora fosse rimasto in servizio, con esclusione della retribuzione di risultato.

Art. 13

Trattamento dei Dirigenti in aspettativa sindacale retribuita

1. Ai Dirigenti che usufruiscono delle aspettative sindacali di cui all'articolo 2 dell'accordo recepito con decreto del Presidente della Giunta regionale 24 aprile 1997, n. 0132/Pres. e successive modificazioni e integrazioni, compete l'intera retribuzione corrispondente all'incarico attribuito al momento del collocamento in aspettativa. Non compete la retribuzione di risultato correlata all'effettivo svolgimento delle prestazioni.

Art. 14

Disciplina della missione

1. Nei confronti del Dirigente inviato a prestare la propria attività in località distante almeno dieci chilometri dall'ordinaria sede di servizio, intesa quale centro abitato ove ha sede l'ufficio di appartenenza, si applica, in quanto compatibile, la disciplina della missione, comprese le disposizioni transitorie, prevista dal Titolo X del contratto collettivo di lavoro per il quadriennio 1994-1997 - area non dirigenziale.

2. Con riferimento al rimborso delle spese sostenute per l'albergo, il Dirigente può richiederlo anche per alberghi di categoria superiore alla prima (cinque stelle), qualora sia al seguito del Presidente della Regione o del Presidente del Consiglio regionale nonché di componenti della Giunta regionale o del Consiglio regionale.

3. I Dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera a) della legge regionale 18/1996 nonché i direttori di Servizio autonomo dispongono direttamente in ordine all'effettuazione delle proprie missioni, inoltrando al riguardo, alla Direzione regionale dell'organizzazione

ed al personale e all'Assessore competente, una relazione quadrimestrale per le valutazioni e le verifiche previste dalla normativa vigente. Il Segretario generale del Consiglio regionale inoltra detta relazione al Presidente del Consiglio medesimo.

4. Le missioni dei Dirigenti di cui all'articolo 47, comma 2, lettera b), della legge regionale 18/1996, fatta eccezione per i Direttori dei Servizi autonomi, sono disposte dal Direttore regionale o di Ente regionale competente.

Art. 15

Verifica dei risultati e valutazione dei Dirigenti

1. Nell'ambito delle funzioni di controllo di gestione e di verifica dei risultati, l'Amministrazione regionale attiva meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dai Dirigenti, con riferimento ai programmi ed obiettivi assegnati ed alle risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente rese disponibili.

2. La Giunta regionale valuta le prestazioni professionali dei Dirigenti in sede di verifica della rispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali impartite avvalendosi, nell'esercizio di tale funzione, degli strumenti di controllo interno ovvero di strumenti operativi esterni.

3. In sede di valutazione si accerta, anche mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse e il buon andamento dall'azione amministrativa, anche in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente a disposizione.

4. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla sua elezione, convoca le organizzazioni sindacali per un incontro nel corso del quale le parti discutono in merito ai criteri generali che verranno seguiti dalla Giunta medesima nella verifica dei risultati e nella valutazione dei dirigenti.

5. In sede di prima applicazione, il termine di sessanta giorni di cui al comma 4 decorre dalla data di entrata in vigore del presente contratto.

6. Qualora la valutazione dell'attività del Dirigente non sia positiva, la Giunta regionale prima di adottare gli atti conseguenti acquisisce, in contraddittorio, le valutazioni del Dirigente interessato, che può essere assistito da persona di fiducia.

Art. 16

Responsabilità connesse alla prestazione

1. Ogni responsabilità civile verso terzi per fatti commessi dal Dirigente nell'esercizio delle proprie

funzioni è a carico dell'Amministrazione regionale; l'Amministrazione regionale rimborsa altresì tutte le spese sostenute dal Dirigente medesimo per la difesa in giudizio. Le disposizioni di cui al presente comma non operano nei casi di dolo o colpa grave del Dirigente accertati con sentenza passata in giudicato.

2. Ove si apra un procedimento penale nei confronti del Dirigente per fatti che siano direttamente connessi all'esercizio delle funzioni attribuitegli, tutte le spese sostenute dal Dirigente medesimo in qualsiasi fase del procedimento, dalle indagini preliminari al giudicato, sono rimborsate dall'Amministrazione regionale qualora il procedimento medesimo si concluda con esclusione di responsabilità del Dirigente interessato.

3. L'Amministrazione regionale rimborsa altresì tutte le spese sostenute dal Dirigente per la difesa nell'ambito del giudizio di conto o di responsabilità amministrativa qualora il giudizio si concluda con esclusione di responsabilità del Dirigente.

4. I rimborsi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono effettuati anche successivamente all'estinzione del rapporto di lavoro, sempreché si tratti di fatti accaduti nel corso del rapporto stesso.

5. I rimborsi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono effettuati previo parere di congruità da parte dell'Ordine degli Avvocati territorialmente competente.

6. Il Dirigente che, ove si apra un procedimento di cui al comma 2, risolva il rapporto motivando il proprio recesso con l'avvenuto rinvio a giudizio, entro trenta giorni dalla notifica dello stesso, ha diritto, oltre al trattamento di fine rapporto, ad un trattamento pari all'indennità sostitutiva del preavviso spettante in caso di licenziamento e ad una indennità supplementare al trattamento di fine rapporto pari alla metà del corrispettivo del preavviso individuale maturato; detta risoluzione opera di diritto senza necessità di preavviso. Il Dirigente consegue il diritto a percepire detti trattamenti sempreché abbia formalmente e tempestivamente comunicato all'Amministrazione regionale la notifica, a lui fatta, dell'informazione di garanzia a seguito della quale sia stato successivamente rinviato a giudizio.

7. Le garanzie e le tutele di cui al comma 6 sono escluse nei casi di dolo o colpa grave del Dirigente accertati con sentenza passata in giudicato.

Art. 17

Disciplina dell'aggiornamento e formazione professionale

1. L'aggiornamento e la qualificazione professionale costituiscono metodo permanente per la crescita e la valorizzazione delle capacità e delle competenze dei dirigenti in funzione delle responsabilità loro affidate. La formazione rappresenta altresì uno strumento fondamentale per promuovere una cultura organizzativa e

gestionale orientata ai risultati e all'efficacia ed all'efficienza delle attività dell'Amministrazione regionale.

2. La Regione realizza le attività di formazione e aggiornamento professionale, tra le quali quelle obbligatorie per legge, anche sulla base di appositi piani o programmi.

3. Il Dirigente è tenuto a partecipare ai corsi di formazione e alle altre iniziative di formazione e aggiornamento professionale, organizzati o autorizzati dall'Amministrazione regionale ed è considerato in servizio a tutti gli effetti; i relativi oneri sono a carico dell'Amministrazione.

4. Al Dirigente partecipante ai corsi di cui al presente articolo spetta, ove compete ai sensi della vigente normativa regionale, il diritto al trattamento di missione.

Art. 18

Azioni positive

1. L'Amministrazione regionale promuove, anche su proposta delle Organizzazioni sindacali, iniziative e adotta misure volte a garantire un'effettiva e piena uguaglianza tra Dirigenti uomini e Dirigenti donne nel lavoro e nella crescita professionale e sociale. Il Comitato per le pari opportunità di cui all'articolo 52 della legge regionale 2 febbraio 1991, n. 8, costituito ai sensi dell'articolo 30 del contratto collettivo di lavoro del personale regionale per il quadriennio 1994-1997 - area non dirigenziale, opera anche con riferimento alle azioni positive da attuarsi nell'ambito dell'area dirigenziale.

Art. 19

Tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro

1. L'Amministrazione regionale adotta ogni misura e iniziativa atta a tutelare, nel rispetto e in attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 626/1994 e successive modificazioni ed integrazioni, la salute e la sicurezza del personale Dirigente nello svolgimento dell'attività lavorativa.

2. Trova applicazione, in quanto compatibile, la disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro di cui al Titolo IX del contratto collettivo di lavoro per il quadriennio 1994-1997 - area non dirigenziale.

TITOLO V

ESTINZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Art. 20

Cause di estinzione del rapporto di lavoro

1. Il rapporto di lavoro si estingue per le seguenti cause:

- a) superamento dei limiti temporali previsti dall'articolo 10 in caso di malattia, infortunio, infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio;
- b) collocamento a riposo;
- c) recesso del Dirigente con preavviso;
- d) recesso del Dirigente senza preavviso ai sensi dell'articolo 16, comma 2;
- e) recesso ai sensi dell'articolo 2119 Codice civile;
- f) recesso dell'Amministrazione regionale per giustificato motivo ai sensi della legge 15 luglio 1966, n. 604;
- g) risoluzione consensuale.

Art. 21

Estinzione per superamento del periodo di conservazione del posto e per collocamento a riposo

1. In caso di superamento del periodo di conservazione del posto di cui all'articolo 20, lettera a), senza che sia stata accertata la permanente inidoneità al servizio, l'Amministrazione regionale può risolvere il rapporto di lavoro.

2. Il Dirigente è collocato a riposo d'ufficio dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del sessantacinquesimo anno d'età ovvero a domanda, se donna, dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del sessantesimo anno d'età, ai sensi dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Il Dirigente può, in via eccezionale, permanere in servizio, su domanda e previo parere favorevole della Giunta regionale, per un periodo massimo di un biennio oltre il limite di età previsto per il collocamento a riposo.

Art. 22

Recesso del Dirigente con preavviso

1. Il Dirigente può recedere, in qualsiasi momento, dal contratto di lavoro a tempo indeterminato mediante comunicazione scritta alla controparte, nel rispetto del termine di preavviso fissato in novanta giorni. Detto termine è ridotto a trenta giorni in caso di assunzione di altro impiego.

2. L'obbligo di preavviso non opera nei trenta giorni precedenti la scadenza dell'incarico, qualora la Giunta regionale non abbia rinnovato l'incarico medesimo prima di tale data.

Art. 23

Recesso ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile

1. Le parti possono recedere dal rapporto di lavoro per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile prima della scadenza del termine se il contratto è a tempo determinato o, senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato, mediante comunicazione scritta alla controparte.

2. La giusta causa consiste in fatti e comportamenti, anche estranei alla prestazione lavorativa, di gravità tale, da impedire la prosecuzione, sia pure provvisoria, del rapporto di lavoro.

Art. 24

Recesso dell'Amministrazione regionale con preavviso

1. L'Amministrazione regionale può recedere in qualsiasi momento dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato mediante comunicazione scritta alla controparte, nel rispetto del termine di preavviso di novanta giorni, a fronte di giustificato motivo ai sensi della legge 604/1966 nonché per accertata inidoneità permanente al servizio.

2. In relazione al recesso per inidoneità permanente al servizio, trova comunque applicazione la disciplina previdenziale prevista dall'I.N.P.D.A.P. - C.P.D.E.L. per i casi di dispensa dal servizio.

3. Il giustificato motivo va portato a conoscenza del Dirigente contestualmente alla comunicazione del recesso dal rapporto di lavoro.

Art. 25

Risoluzione consensuale

1. L'Amministrazione regionale o il Dirigente possono proporre all'altra parte la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Amministrazione regionale, sulla base di apposita disciplina delle condizioni, dei requisiti e dei limiti, può erogare un'indennità supplementare la cui misura può variare fino a un massimo di ventiquattro mensilità comprensive di tutti gli assegni fissi e continuativi.

3. La risoluzione consensuale del rapporto di lavoro è praticabile prioritariamente in presenza di processi di ristrutturazione o di riorganizzazione cui è correlata una diminuzione degli oneri di bilancio derivante, a parità di funzioni e fatti salvi gli incrementi contrattuali, dalla riduzione stabile dei posti di organico della qualifica dirigenziale, con la conseguente ridefinizione delle relative competenze.

Art. 26

Procedure di risoluzione del rapporto di lavoro

1. La parte che risolve il rapporto di lavoro senza l'osservanza dei termini di preavviso è tenuta verso l'altra parte a un'indennità pari all'importo della retribuzione spettante per il periodo di mancato preavviso. L'Amministrazione regionale ha diritto di trattenere, su quanto eventualmente dovuto al Dirigente, un importo corrispondente alla retribuzione per il periodo di preavviso da questi non dato.

2. E' in facoltà della parte che riceve la comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro di risolvere il rapporto stesso sia all'inizio sia durante il periodo di preavviso, con il consenso dell'altra parte.

3. L'assegnazione delle ferie non può avvenire durante il periodo di preavviso; pertanto, in caso di preavviso lavorato, si dà luogo al pagamento sostitutivo delle ferie maturate e non godute. Il periodo di preavviso è computato a tutti gli effetti nell'anzianità di servizio.

4. In caso di decesso del Dirigente, l'amministrazione regionale corrisponde agli aventi diritto l'indennità sostitutiva del preavviso secondo quanto stabilito dall'articolo 2122 Codice civile nonché una somma corrispondente ai giorni di ferie maturati e non goduti.

5. L'indennità sostitutiva del preavviso deve calcolarsi computando la retribuzione in godimento.

Art. 27

Contestazione degli addebiti

1. In caso di recesso dell'Amministrazione regionale dal rapporto di lavoro per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa, l'Amministrazione stessa, prima di adottare l'atto di recesso, contesta per iscritto l'addebito all'interessato convocandolo, non prima che siano trascorsi dieci giorni dal ricevimento della contestazione, per sentirlo a sua difesa. Il Dirigente può farsi assistere da un rappresentante dell'associazione sindacale cui aderisce o conferisce mandato o da un legale di sua fiducia.

Art. 28

Nullità del licenziamento

1. Il recesso dell'Amministrazione è nullo:

- a) se è dovuto a ragioni politiche, sindacali, religiose, sessuali, di razza o di lingua;
- b) se è intimato, senza giusta causa, durante i periodi di conservazione del posto per malattia, infortunio, gravidanza, infermità riconosciuta come dovuta a cause di servizio e per le altre cause di cui all'articolo 2110 Codice civile nonché per l'effettuazione

dei trattamenti terapeutico-riabilitativi previsti dall'articolo 99 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

2. Nei casi di cui al comma 1 il Dirigente ha diritto alla reintegra nel posto di lavoro ed al risarcimento del danno subito per l'illegittimo licenziamento.

Art. 29

Impugnazione degli atti di recesso dell'Amministrazione

1. Il Dirigente interessato, qualora contesti la nullità, la carenza di giusta causa o di giustificato motivo o comunque la legittimità del licenziamento, può impugnare, entro sessanta giorni dalla comunicazione, il relativo atto mediante la richiesta del tentativo obbligatorio di conciliazione ai sensi dell'articolo 69 bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come introdotto dall'articolo 32 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

2. Qualora si accerti che la motivazione fornita dall'Amministrazione non è giustificata o non è stata fornita contestualmente all'atto di recesso ovvero si riscontri una qualunque altra illegittimità del recesso, diversa da quelle disciplinate dall'articolo 28, l'Amministrazione, a domanda dell'interessato, reintegra il Dirigente nel posto di lavoro ovvero corrisponde al Dirigente medesimo un'indennità supplementare determinata, in relazione alla valutazione dei fatti e delle circostanze emerse ed in considerazione dell'anzianità del Dirigente, tra un minimo di tre ed un massimo di ventiquattro mensilità comprensive di tutti gli elementi fissi della retribuzione con esclusione di quella di risultato.

Art. 30

Collegio di conciliazione

1. In alternativa all'impugnazione degli atti di recesso dell'Amministrazione, esperibile ai sensi dell'articolo 29, il Dirigente può ricorrere al Collegio di conciliazione di cui al comma 3.

2. Il ricorso è inoltrato alla Giunta regionale, per il tramite della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, che costituisce prova del rispetto dei termini, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione scritta di licenziamento, il ricorso non ha effetto sospensivo del recesso dell'Amministrazione regionale.

3. Il Collegio di conciliazione è composto di tre membri. Il Dirigente ricorrente e l'Amministrazione regionale designano ciascuno un componente; i due componenti così designati nominano, di comune accordo, entro cinque giorni dalla loro designazione, il terzo componente, con funzioni di Presidente.

4. Il Dirigente interessato provvede alla designazione del componente che lo rappresenta nell'atto di ricorso. L'Amministrazione regionale comunica per iscritto al ricorrente la designazione del proprio componente entro quindici giorni dalla ricezione del ricorso.

5. In caso di mancato accordo sulla nomina del Presidente o comunque di mancato rispetto dei termini previsti per la designazione dei componenti, i mancanti sono designati, su richiesta di una delle parti, dal Presidente del Tribunale di Trieste.

6. Il Collegio, presenti le parti o, eventualmente, i loro rappresentanti, esperisce un tentativo preliminare di conciliazione per verificare la sussistenza delle condizioni per la revoca del recesso.

7. Ove si pervenga alla conciliazione e in tale sede l'Amministrazione regionale si obblighi a riassumere il Dirigente, il rapporto di lavoro prosegue senza soluzione di continuità; in caso contrario, il Collegio, sentite le parti, emette il proprio lodo, al quale l'Amministrazione regionale è tenuta a conformarsi.

8. La procedura per la conciliazione e per l'emissione del lodo deve esaurirsi entro sessanta giorni dalla data della costituzione del Collegio. Il Collegio si intende costituito con la nomina del Presidente.

9. Le spese relative alla partecipazione del Presidente sono a carico della parte soccombente. Il Collegio può porre a carico del soccombente anche le spese di difesa sostenute dall'altra parte.

10. Ove il Collegio accerti la nullità del licenziamento ai sensi dell'articolo 28, condanna l'Amministrazione regionale a reintegrare immediatamente il Dirigente e a risarcirgli il danno patito a causa dell'illegittimità del licenziamento. Ove il Collegio accerti che la motivazione fornita dall'Amministrazione non è giustificata o non è stata formulata contestualmente all'atto di recesso ovvero riscontri una qualunque altra illegittimità del recesso, diversa da quelle disciplinate dall'articolo 28, a domanda dell'interessato, condanna l'Amministrazione regionale alla reintegra del Dirigente nel posto di lavoro ovvero alla corresponsione al Dirigente medesimo di un'indennità supplementare determinata, in relazione alla valutazione dei fatti e delle circostanze emerse e in considerazione dell'anzianità del Dirigente, tra un minimo di tre e un massimo di 24 mensilità comprensive di tutti gli elementi fissi della retribuzione con esclusione di quella di risultato.

Art. 31

Norma procedurale

1. Il recesso dell'Amministrazione regionale dal rapporto di lavoro nonché la risoluzione consensuale del rapporto medesimo di cui all'articolo 20, lettere e), f) e g), sono disposti dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 32

Durata, decorrenza, ambito e procedure di applicazione del Contratto

1. Il presente Contratto collettivo si applica al personale regionale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato, con qualifica funzionale di Dirigente.

2. Il presente contratto concerne il periodo 1 gennaio 1994-31 dicembre 1997. Gli effetti giuridici decorrono dalla data di stipulazione salvo diversa prescrizione del presente contratto; la stipulazione si intende avvenuta al momento della sottoscrizione del contratto da parte dei soggetti negoziali a seguito del perfezionamento delle procedure di cui all'articolo 62 della legge regionale n. 18/1996, così come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge regionale n. 29/1997.

3. Alla scadenza il presente Contratto si rinnova tacitamente di anno in anno qualora non ne sia data disdetta da una delle parti con lettera raccomandata almeno tre mesi prima di ogni singola scadenza. In caso di disdetta le disposizioni contrattuali rimangono in vigore fino a quando non siano sostituite dal successivo contratto collettivo.

4. Per evitare periodi di vacanza contrattuale le piattaforme sono presentate almeno tre mesi prima della scadenza del contratto. Durante tale periodo e per il mese successivo alla scadenza del Contratto le parti negoziali non assumono iniziative unilaterali né procedono ad azioni dirette.

Art. 33

Disapplicazioni

1. A decorrere dalla data della stipula del presente contratto, sono disapplicate, con riferimento all'area dirigenziale, le seguenti disposizioni:

- legge regionale 31 agosto 1981, n. 53: articoli 49, 50, 51, 54, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, secondo, terzo e quarto comma, 96, 97, 116, 117, 118, primo comma, 119, primo e secondo comma, 120, 121, 122, primo e secondo comma, 124, primo comma, 125, 126, 127, primo e secondo comma, 128, 130, 131, 150 e 151;
- legge regionale 27 marzo 1996, n. 18: articolo 8, commi 2, primo periodo, 3, 4 e 5, Capo IV del Titolo II, articoli 40, 41, 42, 43,
- legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1: articoli 16 e 17.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Con riferimento a quanto disposto dall'articolo 16 del presente contratto, le parti concordano che, in sede di contrattazione 1998-2001 per l'area non dirigenziale, le coperture e le garanzie considerate vengano disciplinate anche per il restante personale regionale.

DICHIARAZIONI A VERBALE

1. Le Organizzazioni sindacali impegnano l'Amministrazione regionale al rispetto dell'articolo 4, lettera l), della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, attivando, nell'ambito delle disposizioni di cui all'articolo 15, comma 4, del presente contratto, le previste soluzioni negoziali.

f.to Arrigo VENCHIARUTTI

f.to Paolo VERDOLIVA

f.to Franco SPAGNOLLI

f.to Roberto CRUCIL, Paola ALZETTA

2. Le Organizzazioni sindacali si impegnano a trasferire tutti i trattamenti di maggior favore contenuti nel presente contratto nel contratto dell'area non dirigenziale riferito al quadriennio 1998-2001.

f.to Arrigo VENCHIARUTTI

f.to Paolo VERDOLIVA

f.to Roberto CRUCIL, Paola ALZETTA

3. L'organizzazione sindacale Dir.E.R. - Friuli-Venezia Giulia, pur ritenendo di sottoscrivere il contratto, in considerazione che esso viene a chiudere un periodo contrattuale abbondantemente scaduto, non può non esprimere grosse perplessità. Infatti, in linea con la recente normativa della legge regionale 10/2001, che non si condivide, da una parte non sono stati salvaguardati i principi di informazione, di trasparenza e garanzia in ordine all'assegnazione, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali; d'altra parte le norme contrattuali sono indirizzate a favorire l'allontanamento dei Dirigenti, prevedendo specifiche garanzie e indennità economiche, piuttosto che ricercare la continuità degli incarichi improntata alla collaborazione amministrazione - Dirigenti, in vista del buon funzionamento dell'intero apparato burocratico, nell'interesse della collettività.

f.to Franco SPAGNOLLI

A seguito del rapporto di certificazione positivo concernente i costi contrattuali, deliberato - ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - dalla Corte dei conti a Sezione riunite in sede referente con atto n. 40/Contr/C.L./01 adottato nell'adunanza del 13 luglio 2001, la delegazione trattante di parte pubblica nominata con D.G.R. 3202/1997 ed i rappresentanti del-

le organizzazioni sindacali si sono incontrati il giorno 21 agosto 2001, alle ore 10.00, presso la sede della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, onde procedere giusta delibera giuntale di autorizzazione 24 maggio 2001, n. 1738, alla sottoscrizione del documento contrattuale concernente «Contratto collettivo di lavoro - stato giuridico del personale regionale 1994-1997 - Area dirigenziale».

La Delegazione di parte pubblica

prof. Livio COSSAR - Presidente:
f.to Livio COSSAR

prof. avv. Luigi MENGhini:
f.to Luigi MENGhini

prof. Vladimir NANUT:
f.to Vladimir NANUT

Le Organizzazioni Sindacali

C.G.I.L.:
f.to Arrigo VENCHIARUTTI

C.I.S.L.:
f.to Paolo VERDOLIVA

C.I.S.A.L. - F.I.A.L.P.:
f.to Fulvio PRATA, Roberto CRUCIL

Dir.E.R. - Friuli-Venezia Giulia:
f.to Franco SPAGNOLLI, Tiziano TIRELLI

Trieste, 21 agosto 2001
